N. 193 — Martedì 14 Luglio — MATTINO — ANNO XXXVII = TORINO 1903 — MA[redacted] — Martedì 14 Luglio — N. 193

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Nazionale C. C. Piazza Castello (Galleria Subalpina); Fratelli Fontana presso gli Uffizi postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mesi
Italia, Tripoli, Estero — 40 50 — 20 25 — 3 50
Estero qualunque destinazione 53 50 — 27 75 — 9 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prangar, non flectar

LE INSERZIONI

[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Le condizioni del Papa diventate gravissime.

(PER TELEFONO E TELEGRAFO ALLA «STAMPA»).

Il bollettino di ieri mattina.

Roma, 13, ore 10,20.

Stamane la fiaccola della stanza di Leone XIII è stata aperta dal Centro molto presto, e cioè alle 5.30.

Interrogai più tardi, poco avanti le 7, mentre usciva dal Vaticano, la persona incaricata dal cardinale Aglardi di chiedere notizie ogni mattina. Mi disse che il Pontefice aveva passato una notte agitata e si notava un peggioramento nelle condizioni generali dell'infermo. Le forze del Papa sembrano stanotte molto scarse, e ciò fa prevedere che, dopo la consueta visita, avremo un bollettino meno tranquillizzante.

Infatti poco dopo Mazzoni stesso, uscendo, mi annunciò il seguente bollettino:

« Prima della mezzanotte Sua Santità è stata tranquilla, per ha presentato ad intervalli periodi di agitazione. L'esame finito del torace non rivela cambiamenti nelle condizioni riscontrate ieri l'altro. La funzione renale sempre scarsa. Le condizioni generali sono sempre gravissime. Polsazioni: 82; respiri: 32; temperatura: 36,2.

« *Firmati:* LAPPONI, MAZZONI. »

Come i medici trovarono il Papa.

I medici stamane trovarono il Papa a letto, molto sofferente. Egli dichiarò ai medici di sentirsi debole e stanco, e pregò di volerlo lasciare dormire, sentendosi sonno. Perciò i medici fecero una rapida visita; tuttavia il Papa mostrò sollevato di spirito. Per non affaticarlo, non lo fecero parlare; gli raccomandarono di assoggettarsi alle loro cure, che, più che altro, consistono in iniezioni. Queste raccomandazioni erano necessarie, perchè il Papa da ieri si è sentito molto peggiorato.

Un personaggio che potè vedere il Papa, richiesto delle sue impressioni, rispose: « Il Pontefice è come una lampada che arde continuamente senza che l'olio possa rinnovarsi. È impossibile finora prevedere il momento della fine, perchè non si può misurare quanta vitalità rimanga ancora in quel corpo e quanta se ne consumi! »

Mazzoni, uscito dal Vaticano, si recò subito a Santo Spirito ad informare Rossoni.

Le copie del bollettino di stamane si diffusero rapidamente, suscitando molta impressione, e facendo rinascere quelle preoccupazioni che ieri parevano diminuite.

Il *Messaggero* scrive: « La notte è stata tranquillissima dentro e fuori del Vaticano. Pochi curiosi in piazza San Pietro. Tutti in Vaticano hanno riposato, perchè il Papa dormì dalle 23 in poi. Alle 22,45 fu dato al Papa un mezzo bicchiere di marsala: egli disse a Lapponi: « Adesso basta. Oggi ho già preso troppa roba. Lasciatemi riposare in pace. »

Il *Popolo Romano*, commentando il bollettino di ieri sera, dice che le condizioni di salute attuali continuano a, se il cuore si mantiene per conseguenza attivo, si può procedere con maggiore fiducia del passato che la crisi sia superata.

La *Voce della Verità* pubblica: « Nella cattata nulla di notevole. Lo stato di salute del Papa è stazionario. »

La minaccia d'una catastrofe a causa dello stato dei reni.

Roma, 13, ore 12,5.

A complemento del Bollettino mandatovi poco fa, aggiungo che il Pontefice è stato assai agitato sopra tutto verso l'alba. I dottori si mostrano preoccupati ora specialmente per la scarsezza della diuresi, dipendente da debolezza del cuore, che produce sempre una più scarsa funzione dei reni.

Mentre, a quanto dissemi fugacemente Lapponi uscendo, la malattia del polmone o della pleura si avvierebbe ad una soluzione favorevole; a causa dei reni permane la minaccia della catastrofe.

Con tutto ciò Lapponi stamane, subito dopo redatto il bollettino, è uscito per brevissimo tempo e, dopo una gita al suo villino, è rientrato in Vaticano.

La prima carrozza che è arrivata in Vaticano fu anche stamattina quella dello spagnuolo Vivos y Tuto; subito dopo ne arrivarono altre sei o sette.

E' stato notato dai giornalisti che verso le 8,30 il comandante delle guardie nobili, principe Rospigliosi, è arrivato dinanzi al portone con una grande macchina fotografica; ciò che destò grandi commenti non comprendendosene il perchè.

Siccome le notizie sono di nuovo peggiorate, si osserva che se il Papa mancasse oggi, la sua morte coinciderebbe colla data del trasporto della salma di Pio IX, da San Pietro a San Lorenzo fuori le mura, avvenuto appunto il 13 luglio 1883, provocando quei chiassosi disordini antisemitici, che ebbero un lungo strascico di polemiche e di proteste da un campo e dall'altro. Era allora ministro degli interni Depretis e sottosegretario Lovito.

Sulla piazza, verso le 9,30, è arrivata una di quelle caratteristiche vetture che si incontrano spesso nelle vie di Parigi, specie di grandi *omnibus*, tirati da quattro cavalli e che servono per condurre i *touristes* per visitare i monumenti. Era infatti carico di numerosi tedeschi, che scesero dinanzi al colonnato, guardando curiosamente l'appartamento del Pontefice.

Le preoccupazioni in Vaticano.

Roma, 13, ore 14,10.

L'edizione straordinaria della *Tribuna*, uscita verso mezzogiorno, dà questi altri particolari sulla visita fatta stamane dai medici. La visita fu molto sommaria. Il Papa ripetè più volte: « Lasciatemi in pace; ho bisogno di riposo; mi pare di non aver dormito abbastanza! »

In così dire il Papa dava segni di spazientirsi, che apparivano in contrasto colla vivacità di ieri.

Appena i medici si allontanarono, il Papa fece chiudere le persiane dal cameriere Centra, perchè volevo dormire.

Tra i famigliari del Papa, che furono subito informati del lieve peggioramento riscontrato nelle condizioni del Pontefice, ricominciarono le preoccupazioni dei primi giorni. Le illusioni tendono a dileguarsi.

Il cardinale Oreglia, informato che il Pontefice non aveva passata una notte tranquilla, inviò subito al Vaticano un suo segretario per constatare l'autenticità della voce e raccogliere precise informazioni, non accontentandosi delle informazioni che già pervengono ufficialmente.

Il conte Camillo Pecci, che questa notte aveva lasciato il Vaticano, vi è ritornato stamane, alle 11,30.

Stamane i cardinali incominciarono ad entrare in Vaticano dopo le 10. Vi si trovano pure gli ambasciatori di Portogallo e di Francia, e i ministri di Prussia e del Brasile. L'ambasciatore di Portogallo si trattenne circa un'ora e mezzo; gli altri uscirono quasi subito.

Il *Giornale d'Italia* dice che in Vaticano l'orario il lavoro per la nomina delle più importanti cariche. I candidati sono molti ai posti di segretario dei Brevi e di segretario del Concistoro. Questi due posti rimarranno vacanti. Se dovessero venire occupati, i più probabili candidati sarebbero mons. Angeli per la Segreteria del Concistoro e mons. Tarozzi per la Segreteria dei Brevi. Naturalmente queste previsioni sono fatte in base al fatto che la nomina avvenga prima della morte del Papa.

Il *Giornale d'Italia*, accennando a tutti coloro che offrono la loro opera in favore del Papa, dice che ieri pervenne ad uno dei medici curanti una lettera di un francese che si afferma dottore, nella quale dice che sta pubblicando un libro in cui sono esposte tutte le ricette per dare ai malati il perduto vigore ed ai vecchi la giovinezza. Molte lettere, che si suppone affluiranno ricette al Papa, vengono respinte, perchè insufficientemente affrancate.

Si dice che i versi che il Papa compose nei primi giorni della sua malattia vennero stampati dalla tipografia del Vaticano.

Il prof. Rossoni non si è ritenuto completamente in salute; però questa mattina alle ore 11 si è recato all'Università per partecipare alla Commissione esaminatrice per le lauree. Rossoni si è recato quindi alla clinica di Santo Spirito, dove i *reporters* si rivolgono continuamente per avere notizie dai medici curanti che hanno proceduto all'esame del liquido estratto dal torace del Papa.

Le notizie diventano gravissime.

Roma, 13, ore 21,40.

Il peggioramento del Papa si va sempre più accentuando per la cronicità, gravissima difficoltà delle funzioni renali.

Il Papa in tutta la giornata d'oggi è rimasto in istato di depressione piuttosto allarmante. Il sintomo che preoccupa maggiormente i medici è la quasi assoluta mancanza di urina. Non v'è tuttavia alcun indizio di uremia, cioè intossicamento del sangue da parte dei prodotti dell'urina. La proporzione dell'urea nella scarsissima urina è molto inferiore a quella normale, mentre, stante la scarsità dell'urina, si dovrebbe supporre fosse aumentata. Ciò indica che la funzionalità dei reni, pressochè abolita, costituisce una condizione grave.

Un particolare a cui non si accenna nei bollettini d'oggi è che il Papa ha le estremità straordinariamente gonfie, tanto più che oramai, per non affaticarlo, il dottor Lapponi non crederebbe di ripetere le fasciature che regolarmente gli ha sinora fatte.

Le notizie allarmanti andarono crescendo in tutto il pomeriggio, tanto più quando si videro arrivare quasi simultaneamente una ventina di carrozze cardinalizie, comprese quelle del camerlengo e del penitenziere Serafino Vannutelli, i quali trovansi tuttora in Vaticano. I dottori Rossoni e Mazzoni arrivarono insieme alle 19,20.

Verso le 17,30 vennero chiamati d'urgenza in Vaticano i nipoti del Papa e tutti i cardinali che si trovavano a Roma.

Alle 18 erano già entrati negli appartamenti pontificii i cardinali Cassetta, Respighi, Agliardi, Tripepi e Pierotti.

Da una persona uscita or ora dal Vaticano ho appreso che la prostrazione del Pontefice è aumentata lentamente, ma progressivamente, anche perchè durante la giornata si nutrì in modo quasi insignificante.

Verso le 18, come vi dissi, vi fu un vero allarme generale, essendosi accentuate le voci di un peggioramento, fino a dire avvenuta la morte.

Le gravissime voci impressionarono anche le Autorità laiche, tanto che sconcerto in piazza San Pietro il questore, il capitano e il tenente dei carabinieri, che si scambiarono sottovoce le personali impressioni, informazioni e istruzioni.

Fra i diplomatici recatisi sono stati notati l'ambasciatore francese, Nisard, i ministri del Belgio, del Brasile, della Spagna e del Portogallo.

Verso le 19 mons. Mazzolini, che era uscito poco prima, tornò in Vaticano affannato, accompagnato dal suo cappellano segreto.

Tutti i nipoti del Papa sono giunti in Vaticano alle 17, e più non si mossero.

Poco prima che si iniziasse il Consulto, furono ammessi nella stanza del Pontefice nove cardinali in visita collettiva, i quali sfilarono silenziosi, baciando la mano di Leone XIII, profferendo parolissime parole, conformi alle istruzioni insistentissime del dottor Lapponi.

I nove cardinali sono Tripepi, Nocella, Cassetta, Respighi, Pierotti, Vivas y Tuto, Sanminiatelli, Vannutelli Vincenzo e Agliardi.

Il Pontefice li guardava tutti, con le labbra atteggiate al sorriso. Con qualcuno scambiò qualche parola con voce debolissima: con Satolli, anzi, accennò a raccomandargli perchè provvedesse alla riforma degli studi biblici.

Sui pretesi dissensi fra i medici.

Roma, 13, ore 23,10.

Oggi si continuava a ricamare circa i pretesi dissensi tra Rossoni e gli altri due dottori per una diversità di veduta sulla cura, nonchè tra Rossoni e il cardinale Rampolla per certe suscettibilità più o meno serie.

Si narrava persino, con molta irriverenza verso Rossoni, che egli si era mostrato dispiacente del fatto colla mitria posta nella camera del Papa, ed altre fandonie inverosimili.

Altri narravano che Rossoni si era ribellato contro Rampolla perchè non solo vorrebbe vedere i bollettini, ma introdurvi anche delle modificazioni avanti di pubblicarli.

Tutte queste chiacchiere originarono dal fatto che Rossoni da due giorni non è ritornato in Vaticano. Ma una persona ma amicissima oggi mi diceva che occorre riflettere che egli non è medico curante, ma semplicemente un consulente, chiamato in un momento di estrema gravità.

La stessa persona mi aggiungeva che Mazzoni e Rossoni si mantengono in continui rapporti. Invero, dopo il solito bollettino, Mazzoni si recò a casa di Rossoni, in via Due Macelli, e conferirono lungamente assieme. Stamane, alle nove, Mazzoni, dopo il primo bollettino, mandò una lettera a Rossoni, prevenendolo di una probabile chiamata a Consulto per stamane. Rossoni, che si sentiva ormai ristabilito dal suo raffreddore, gli rispose che attendeva l'indicazione dell'ora, indicazione la quale alle sedici gli venne fissata per le diciannove meno un quarto. A quest'ora Rossoni si trovava in via Condotti in casa di Mazzoni, e quindi di lì si recavano nella stessa carrozza in Vaticano.

La catastrofe è imminente.

Roma, 13, ore 23,55.

Mi risulta che il prof. Mazzoni dichiarò stamane che temo una catastrofe entro domani.

Stasera il Pontefice, quantunque senza febbre, delirava per l'estrema debolezza, passando in rassegna l'opera sua presso le varie nazioni e accennando replicatamente alla Russia.

Gli esecutori testamentari scelti dal Papa sono i cardinali Rampolla, Mocenni e Crotoni.

Due smentite.

Roma, 13, ore 22,30.

Il *Giornale d'Italia* smentisce le notizie divulgate intorno al testamento del Papa, che è ancora ignoto. Il Papa ha realmente fatto e rifatto più volte il suo testamento, e si ritiene che il suo patrimonio accumulato, di circa 35 milioni, sarà da lui lasciato alla Chiesa. Ai congiunti ed agli intimi lascierà probabilmente qualche legato e qualche oggetto come ricordo. Lo stesso giornale dice che non è vero che i versi pubblicati dal *Paese* di Perugia siano gli ultimi composti dal Papa. Lunedì, 6, il Papa ordinò a monsignor Angeli di licenziare alle stampe l'epigramma alla greca, dedicato al padre Hamptine. Questi versi sarebbero gli ultimi.

Il Conclave e la stampa cattolica.

Ci telefonano da Roma, 13, ore [illegible]:

La *Voce della Verità*, riferendo che qualche giornale cattolico francese ha creduto di dedicare speciali articoli al Conclave e a predizioni, che alcuno si differirebbero, dice: « La stampa cattolica ha una missione da compiere, e chiunque ad essa si consacra non dovrebbe ciò dimenticare, e tanto più nel momento presente. »

Alla Nunziatura di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 7,45:

I registri esposti alla Nunziatura continuano a coprirsi di firme. Anche Isabella, ex-regina di Spagna, vi si è recata ad inscriversi.

***

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 18,15:

Fra le persone che s'inscrissero alla Nunziatura vi sono il generale Brugère, la signora e la signorina Lucie Faure, il conte d'Haussonville, membro dell'Accademia Francese, il ministri di Costarica e di Cuba.

(Vedi Ultime Notizie in terza pagina)

Inaugurazione di nuove strade nell'Eritrea

Ci telefonano da Roma, 13, ore 16,10:

Mandano dall'Asmara che ieri è stata inaugurata la strada carrozzabile Asmara-Saganeiti, lunga 85 chilometri, costruita dalle truppe bianche e indigene. Intervennero all'inaugurazione il governatore Martini e le altre Autorità coloniali, il deputato Marietti e l'ispettore De Cornè.

Un banchetto agli invitati fu offerto dal governatore. Questi brindò al Corpo delle truppe coloniali, che costruì quest'anno oltre 400 chilometri di strade tra carrozzabili e camelliere.

Istituzione di classi per istruzioni e Tiro a segno

Ci telefonano da Roma, 13, ore 17:

L'on. Battaglieri ha presentato al ministro della guerra un'istanza diretta ad ottenere che i militari della classe 1879, richiamati in servizio pel 20 prossimo agosto, vengano rinviati alle chiamate dell'anno successivo quando possano dimostrare di aver nel corrente anno già compiuto un periodo di tiro presso una Società di tiro a segno. Tale disposizione darebbe loro modo di compiere nel prossimo anno un secondo periodo di tiro e di ottenere poi la esenzione dal richiamo a norma della legge sul tiro a segno.

Molto rumore per nulla.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 9,40:

Devo semplicemente osservarvi che, in ordine all'incidente provocato dalla lacerazione di un manifesto per la commemorazione popolare di Umberto I al 29 luglio, affisso sul muro del fabbricato della regia Zecca, proprio di fronte al portone degli Svizzeri, è stata iniziata subito un'inchiesta rigorosa dal Commissariato di Borgo. Stamane personalmente il commissario Bondi si è recato sul posto per constatare la verità riguardo al fatto della lacerazione di detto manifesto; egli è salito dal capo-guardia della Zecca per sapere il nome del soldato che era di sentinella nel momento in cui sarebbe il deplorevole incidente, onde interrogarlo in proposito. Non è quindi possibile asserire se l'autore di questo atto sia stato, come si dice, una guardia svizzera. Sta il fatto però che il comandante del Corpo delle guardie svizzere si lamentò col portiere della regia Zecca dell'affissione di quel manifesto, come di un fatto strano e contrario alle consuetudini, perchè, diceva, nessun manifesto di questo genere fu mai affisso in quella località, sempre deserta.

Sembra quindi che egli abbia perciò comandato ad un suo soldato di lacerarlo. Più tardi sapremo la verità, perchè il soldato italiano che era là di sentinella la già smentito, e verrà quindi interrogato dal commissario di Borgo.

***

Ci telefonano da Roma, 13, ore 0,45:

L'inchiesta fatta dal Commissariato di Borgo per appurare chi avesse lacerato il manifesto per la commemorazione di re Umberto, ha rivelato che un operaio della Zecca, certo Guglielmo Pellacchino, che fa parte del Comitato stesso per la commemorazione, aveva affisso il manifesto, e temendo poi d'essere rimproverato dal direttore della Zecca per averlo affisso senza il di lui permesso, credette di sua iniziativa di lacerarlo più tardi.

Così l'incidente è chiuso.

Regio Naviglio.

Taranto, 13 *(Stefani)*. — La *Liguria*, comandata dal Duca degli Abruzzi, è partita alle 2.30 per Spezia.

La nomina d'una Commissione d'inchiesta sulla Marina.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, ore 12,20.

E' già stato detto che il Ministero aveva in animo di ordinare per decreto reale una inchiesta sulla Marina. Ma forse quello che tutti non sanno è che il Bettòlo, prima di lasciare il Ministero, aveva già preparato il decreto e la relazione al Re, convinto egli pure che l'inchiesta fosse opportuna per sventare una specie di congiura ordita contro la Marina.

Della convenienza dell'inchiesta il Bettòlo parlò in Consiglio dei ministri, e sorrise anche ai nomi delle persone a cui intendeva di affidarla.

Non è male aggiungere che il Re, a cui pure fu parlato dell'inchiesta per decreto reale, affidata ben inteso a personaggi insospettabili, mostrossi all'idea favorevole.

Zanardelli ma era lavorando a formare la Commissione, ma non vuol comunicare a nessuno, nemmeno ai colleghi, il nome dei commissari scelti da lui.

Tratta con uno ad uno ed una per indurli ad accettare l'ufficio tutt'altro che gradito: quando tutti avranno accettato, allora si pubblicherà il decreto. E' quasi inutile che vi dica che tutti i partiti saranno rappresentati nella Commissione. Anzi ch'esso faccia presto, non si vorrà meno di un anno prima che possa giungere al termine dei suoi lavori.

S.

La querela degli ufficiali di marina contro l'onorevole Ferri.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 16,20:

Fu detto che la discussione della querela Bettòlo contro Ferri avrebbe patito indugio del viaggio del Re a Parigi, essendo il Morin principalissimo testimone.

Sebbene il ministro non si muova più da Roma, l'indugio ci sarà lo stesso, giacchè il procuratore del re intende procedere ad una istruttoria regolare di tutta la causa, la quale durerà molto tempo. Per parte mia non ho mai creduto che la querela possa discutersi in Tribunale innanzi settembre o forse ottobre. Le nostre procedure sono tali che nulla si può fare sollecitamente. Il Bettòlo per ora non si è mosso da Roma.

Intanto, come è noto, anche molti ufficiali di marina hanno sporto querela contro l'*Avanti!*: fu detto che essi non potranno sporgere querela se non siano autorizzati dal Ministero. La notizia è vera nel senso che, pur potendo per i fatti querelati dare querela individualmente, come soldati sono sottoposti ai doveri di disciplina. Se da certa fonte che il ministro, interpellato sul suo contegno, non si è ancora pronunciato. Vi è molto fermento in tutte le sedi di dipartimento per gli attacchi dell'*Avanti!* contro gli ufficiali. La querela è già stesa, ma non è diretta penalmente contro l'on. Ferri, perchè, come deputato, occorrerebbe l'autorizzazione della Camera, che ora è chiusa. Per evitare ritardo si è citato penalmente il solo gerente, e l'on. Ferri come civilmente responsabile.

Nella querela gli ufficiali non si lamentano perchè l'on. Ferri abbia scritto circa le imprese viveri, circa l'amministrazione in genere della marina e i metodi di contabilità antichi e nuovi, si lamentano perchè l'articolo dell'*Avanti!* li accusò personalmente, per quanto in blocco, di essere dei camorristi, dei soci delle imprese dei viveri o dei fornitori di carbone, di avere sempre frodato o di frodare tuttora in complicità con costoro, anche con false forniture del combustibile.

Il Collegio della Parte civile è per ora composto degli avvocati Nasi di Torino, Errico e Olliandini di Genova. Si parla anche dell'on. Bonacci, ex-ministro di grazia e giustizia, e di altri avvocati del Foro romano.

La spedizione artica di Ziegler e quella antartica di Nordenskiöld.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 14,35:

Intorno alla spedizione Ziegler, partita il 21 giugno da Trondhiem per una campagna di esplorazione nelle regioni polari, a bordo del l'*America*, il *Bollettino della Società geografica italiana* reca alcuni particolari non privi d'interesse.

La spedizione è al comando di Antony Fiala, di New York, giovane vigoroso di circa 33 anni, che partecipò alla prima spedizione Ziegler. Il comando in seconda e la direzione di tutta la parte scientifica sono affidati a William J. Peter, di Washington, che come addetto al l'U. S. Geological Survey esplorò varie volte l'Alaska. Capitano della nave è Eduard Colin, di 25 anni, pratico dei ghiacci artici. Anche gli altri componenti il Corpo scientifico conoscono già le regioni polari: così il meteorologo Fr. Long è compagno di Grooly nella spedizione del 1881-84, Russell W. Peter accompagnò il tenente Peary nella Groenlandia; tutti i membri sono americani e naturalmente tali. La spedizione porta con sè 35 cavalli siberiani e 200 cani; si recherà nella terra di Francesco Giuseppe, dove, spingendosi più al nord che sarà possibile, cercherà un adatto posto per svernare. Nella primavera ventura muoverà verso il Polo. Nel giugno del 1904 sarà inviata una nave di soccorso al comando di W. S. Champ, per recare nuovo provvigioni ed accompagnare in patria la spedizione.

Sulla spedizione antartica di O. Nordenskiöld, che doveva essere di ritorno nella fine dell'estate antartica, lo stesso bollettino scrive che si cominciano a nutrire seri timori, e perciò, tanto nella Scandinavia quanto nell'Argentina, si stanno preparando soccorsi. Il Governo svedese ha stanziato a tale scopo la somma di 200 mila corone, e altre 50 mila se ne raccolte la sottoscrizione privata. La spedizione di soccorso, che si prepara per un viaggio di tre anni, sarà comandata dal capitano svedese Gyldon, quello stesso che comandò allo Spitzberg la spedizione per la misura del grado. Anche dall'Argentina, se possibile, verrà inviata una nave di soccorso, avendone preso l'iniziativa il direttore del Museo di Buenos Aires. Nordenskiöld, durante il suo soggiorno colà, aveva detto che, se pel 30 aprile, al più tardi, non si fossero avute sue notizie a Punta Arenas, era segno che avrà bisogno di soccorsi.

Uno sciopero-protesta contro le ordinazioni del Governo.

Ci telefonano da Napoli, 13, ore 19,50:

Gli operai metallurgici addetti allo stabilimento Pattison scioperarono oggi, perchè il Governo assegnò del lavoro solamente alla Ditta Geppy. Fecero causa comune cogli scioperanti gli operai di altri stabilimenti.

Gli scioperanti, che sono circa duemila, si recarono alla Prefettura, ove una delegazione fu ricevuta dal prefetto, il quale promise di interessarsi alla loro causa, e di indire una riunione di deputati napoletani in unione al sindaco per decidere come venire loro in aiuto.

Gli scioperanti stasera si sono riuniti alla Borsa del lavoro e hanno deliberato di riprendere il lavoro domani, nell'attesa delle pratiche del prefetto annunciate.

Un busto a Salvatore Tommasi a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 20,5:

Coll'intervento del sindaco, di varii senatori e deputati, delle notabilità mediche e degli studenti, si è inaugurato nell'atrio dell'Università un busto al senatore Salvatore Tommasi.

Il deputato Bianchi ha pronunciato un applaudito discorso. Poscia tutti i presenti si recarono all'Ospedale civile Gesù Maria, ove si è scoperta una lapide commemorativa. Parlò, applauditissimo, il prof. Paolucci.

Le impressioni di Delcassé sulla visita di Loubet a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 11,30:

Il *Daily Telegraph* pubblica una lunga intervista del deputato Francois Saurait, che riproduce le impressioni di Delcassé sul viaggio a Londra.

Delcassé è assolutamente entusiasta per l'accoglienza ricevuta dai ministri inglesi, specialmente da Chamberlain. Dichiara che non ha mai avuto fosse nell'intimo della Francia d'essere nemica dell'Inghilterra. Se avesse avuto tale convinzione, l'Inghilterra non avrebbe avuto un avversario più risoluto di lui. Ritiene che gli interessi vitali dei due paesi non sono in antagonismo, e che bisogna stringere relazioni cordiali, che servano alla causa della pace e dell'umanità.

La visita dello Tsar a Eduardo VII.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 7,50:

Si annuncia con riserva che le trattative intavolate da qualche tempo fra Londra e Pietroburgo per una visita dello Tsar a Edoardo VII sono riuscite. E' probabile che la Tsarina accompagni nella visita lo Tsar.

La Russia nell'Estremo Oriente.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 11,25:

I giornali si mostrano pessimisti circa le opposizioni della Russia nell'Estremo Oriente. Si dice che 30,000 russi siano già a Port Arthur, ove 1600 altri ne sono attesi. Vi sono nel porto 12 fra corazzate e incrociatori e 45 piccole navi, la maggior parte torpediniere. Le navi e le truppe eseguiscono numerosi movimenti.

Le elezioni in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 20,10:

A Bordeaux nell'elezione legislativa, in sostituzione di Dermis, nominato senatore, il candidato repubblicano ministeriale ottenne 7371 voti contro 4053 dati al progressista.

A Digione, André è stato eletto consigliere generale con 1220 voti.

Per la rivista che il Re passerà a Longchamps

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 11,20:

Il *Figaro* dice che la occasione della rivista che passerà il Re d'Italia a Longchamps, le tribune saranno ricostruite, perchè quelle preparate ora non erano riuscite abbastanza eleganti.

La sospensione dell'abate Allegret.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 8,10:

Il *Matin* dice che l'arcivescovo di Parigi ha interdetto l'abate Allegret in seguito alla conferenza fatta da questo ecclesiastico sotto il patronato della « Lega dei diritti dell'uomo. »

Il IIº regg. dei dragoni di Lituania all'Re d'Italia

Ci telegrafano da Pietroburgo, 13, ore 7,50:

Lo Tsar ha accordato la sua autorizzazione a che una Deputazione del 14.o dragoni di Lituania — del quale è capo il Re d'Italia — si rechi a Roma per presentare a re Vittorio Emanuele i sentimenti di gratitudine dell'intero reggimento per tutte le cortesie ricevute e per l'largo omaggio della medaglia commemorativa della festa fatta in occasione della celebrazione del centenario del reggimento.

La Deputazione deporrà una corona d'argento sulla tomba di re Umberto.

Prima di lasciare l'Italia la rappresentanza del 14.o dragoni di Lituania si recherà a Soluzzo per visitarvi il 14.o cavalleggeri Alessandria, nel quale fu scelta la Deputazione che recò a Wloclawek i doni di re Vittorio al suo reggimento.

I ministri di Germania e d'Italia a Belgrado.

Ci telegrafano da Belgrado, 13, ore 10,25:

I ministri di Germania e d'Italia, non avendo ancora presentate le credenziali, non intervennero al ricevimento del Corpo diplomatico che vi fu ieri al Konak in occasione del giorno natalizio del Re.

Fra turchi e bulgari.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 13, ore [illegible]:

Fra le truppe turche e quelle bulgare, che si trovano alla frontiera avvennero varii scontri.

I turchi accusano i bulgari di violazione di confini. I bulgari da parte loro affermano che i turchi tentarono di occupare la zona neutra.

Il Consiglio dei ministri è stato convocato ieri sera d'urgenza. Nuove truppe saranno chiamate sotto le armi.

Gli albanesi tranquilli.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 22:

La *Liberté* ha da Costantinopoli: « Secondo le notizie pervenute dal vilayet di Uzub, e che sono confermate in parte dai rapporti consolari, ancora l'energia delle Autorità civili e militari, gli albanesi continuano a conformarsi al divieto di portare armi. D'altra parte, il corrispondente del Temps da Uzub scrive che la notizia pervenuta dall'Albania diceva regnare perfetta tranquillità non solo nel Uzub e dintorni, ma a Ipek, a Djakova e a Mitrovitza. »

Continuano le agitazioni in Grecia.

Atene, 13 *(Stefani)*. — Il nuovo Gabinetto Rallì si presenterà oggi alla Camera.

Nel Peloponneso si tengono continui meetings in favore e contro il monopolio delle uve secche di Corinto. Causa questa persistente agitazione, lo scioglimento della Camera diventa sempre più probabile.

L'imperatore Guglielmo a Bergen.

Bergen, 13 *(Stefani)*. — L'imperatore Guglielmo è giunto nel pomeriggio a bordo dell'*Hohenzollern*.

Uno spaventoso linciaggio nella Virginia Occidentale.

Ci telegrafano da New York, 13, ore 9,40:

Un orribile caso di linciaggio avvenne ieri nel villaggio di Doran (Virginia Occidentale). Un negro, accusato d'aver violato una ragazzina, venne imprigionato. La folla lo trasse dalla prigione, gli strappò la lingua, gli mozzò le orecchie, gli cavò gli occhi, gli disarticolò le mani, gli cavò il cuore dal petto. Il cadavere così orribilmente mutilato, fu cosparso di petrolio ed arso. Le ceneri raccolte vennero distribuite agli spettatori, come ricordo dell'atto compiuto.

L'ARTE A VENEZIA

IL RITRATTO.

Accade al critico come al visitatore: la scarsa fervore della produzione italiana lo induce a riconfortarsi gli occhi nella sala del ritratto internazionale, che, posta fra le mostre regionali italiane, ne accentua la debolezza ideale e formale.

La bellezza di queste tele è messa in mostra anche da un fatto estrinseco: esse resistono all'infelicità grande dell'ambiente che le ospita. Schiacciate dal pesante e sproporzionato fregio in ceramica del Laurenti, ferite dal giallo stridente del bruno velluto che loro serve di sfondo, disturbate dalla mal riuscita cattedra del Laurenti e dalla mediocre fontana pagaeggiante del Lavezzetti, riescono a far dimenticare le disarmonie attorianti.

***

Chi diremo esser le vie della pittura moderna, così lontane dal conseguimento di quella tecnica uniforme che permise ai pittori delle età passate di estrinsecare il proprio temperamento e l'immagine plastica e psichica del rappresentato, con mezzi materiali quasi eguali, che è forza pigiare la critica ai diversi aspetti tecnici, dividendoli in classi. In quest'atto di transitorie l'ufficio del critico si limita a porre in ordine secondente le diverse tendenze, lasciando a lettori ed autori l'ufficio di meditare sulle rispettive passioni nella scala.

***

Cominciamo dal gradino più basso: la rappresentazione materiale dell'individuo, e dalla prima categoria di questa classe; quella in cui la tecnica è scopo a se stessa, e si rivela in stanlio incompiuto e ostentato di elaborazione.

Sommo campione di questo isterismo, che va fortunatamente perdendo favore, è lo Zorn. Poche pennellate poste con superba facilità, modellatura squadrata a piani risaltanti, evidenza di colore, sono le doti notissime di questo pittore dotato di quelle eccezionali qualità meccaniche che chiedemo partroppo sempre all'artista la penetrazione del nocciolo più alto dell'espressione o della poesia. Meglio che nel ritratto della moglie vestita di una tunica scarlatta, forita da una luce di bianco troppo fredda e cruda. L'abilità dello Zorn appare nel ritratto della signora W., svelato, in nero, contro una cortina bluastra: carni di una solidità magnifica; di un nitore marmoreo, rilievo vigoroso; i tessuti trascorrono guardando quelle braccia modellate con poche pennellate longitudinali, contrariamente a tutti i precetti comuni. Ma, come di tutte le prestanzie dovute alla facilità immediata, il fascino di quest'arte è tutto nello stupore ammirativo immediato; più si guarda e meno commuove.

John Sargent, con meno terribilmente abile, è, come inglese, più fine e più prossimo allo stile. Il gruppo sir Thomas Sutherland, che egli ci presenta vestito di nero, un rotolo in mano, è dipinto colla stessa meravigliosa rapidità di impressione, vivo e respirante: bianca testa porcina, rossa e rosa, dalle rughe della quale gli occhietti grigi irrequieti brillano: ma con una maggior semplicità di mezzi. (Quale meraviglia la nuova modellata con quattro pennellate!).

Per confronto diventa simpatica l'arte, per così incompleta, del Raffaelli, che prende a pretesto una *demigalla d'homme* per un semplice studio di grigi ecclesiastici: la figura non è che una bambola sciocchina, perfettamente abteggiata, ma la finezza dei toni affine naturalmente i tessuti pari. Ne ricevono vantaggio le due tele del collega in chiarità: il Besnard. Se il *ritratto della signorina D.* appartiene, per la ricerca vetusta di stonature feurmi magiche di velluto canarino, fiori di ortensie azzurrine, sofà verde e rosso), alla serie delle sue profilate violenze cromatiche, l'altro ritratto di signora scollata, vestita di bianco reggente, seduta sopra un sofà rosa contro un fondo cenere luce di una stanza in penombra, è una delle sue opere più belle e complete per la simpatica gamma inglese della colorazione pinta e fine, per la composizione ingegnosa e suggestiva.

Nel Besnard la femminilità elegante moderna è intesa con senso d'arte: col *ritratto di donna Franca Florio* del Boldini precipitano nel figurino per giornale di mode.

Questa tela del Boldini è un indice eloquente degli abissi che attendono gli artisti dotati di straordinaria abilità meccanica, scompagnata da elevazione di pensiero e da aristocrazia di sentimento. Abilissimo si mostrò in passato il Boldini, ma già negli ultimi tempi la smania di diventare un Whistler latino lo trasse a un miserevole tipo di ritratto sempre uguale, in cui carni di un rosso di porcellana staccano sopra vesti di inchiostro su un fondo grigio inchiostro; esempi: il ritratto del Whistler e quelli femminili esposti a Parigi nel 1900. Ma la pretesa di disegnare a colpi di pennello non accordata dal senso della forma, che salva il Sargent e lo Zorn, lo ha fatto precipitare nella

caricatura del corpo umano. E vera caricatura della bellissima donna è questo ritratto circondato dall'aureola di un premio favoloso. Ha il viso finemente abbronzato, per quanto di uno smalto di bambola, rivela ancora le mani dell'artista sapiente, il corpo grottescamente contorto, che sembra un manichino abbiancato, il piedino brillantato, che pare il puntale di un ombrello e che esce da un paio inverosimile della vasta, la vasta e trafori di velluto nero, ricco come nessun altro fu mai sotto la luce! sembrano l'opera di un volgare illustratore non d'altro preoccupato che di acuire con amarda esagerazione la flaccidità del corpo, e non riescono bastà la seduzione dell'eleganza moderna.

***

Siamo ai giusti, grado grado, per tendenze ideali, se non per eccellenza tecnica di opere, ad una concezione più elevata del ritratto, come è quella che dal porre la persona in ambiente e dall'atteggiarla con ricerca di espressione, mira a riprodurre non soltanto la persona fisica, ma anche il senso della vita in cui essa svolge la sua attività. Un'altra schiera di artisti si permette di salire un gradino di più. Lì, sostano una ricerca di poesia astratta, nella realtà od in tradizione stilistiche famose ombra l'opera di una nobiltà maggiore.

Poniti messi qui i tre quadri del Whistler, per quanto agli possa sembrare nulla più che un impressionista. Ma nel suo impressionismo vi è tanta aristocrazia e potenza di suggestione che non lo si può mettere in fascio con gli Zorn ed i Sargent.

Tre soggetti: l'*Armonia in grigio ed oro*; *Il piccolo cordiale*, gaiezza tintina di ragazza bionda col tocco rosso e la vasta ciliegia, si dice ancora una volta come tutta la seduzione della gamma dei rapidissimi accenni cerca di qui; l'*Armonia in rosa e argento*; gravissa e ritrosa, ritratto di bruna e inelegante signora col cappellino, nel gusto della moda del 1878, abbozzo così fruttuoso che le sue sembrano due mascherini e le tuniche di colore sciolto nell'acqua rapida, dalla vasta scan colata in rigagnoli subtili, ci mostra la straordinaria finezza di chiaroscuro di questo artista che riesce a modellare un viso sopra uno sfondo livido e cui pare soltanto riservato a contorno.

Ben debole diviene al confronto l'insistere Lavery nella ragazzina della *Prima comunione*; migliore nel ritratto di N. B. Lecky, autore tanto di vecchio, però privo del cranio; più fine il Mount Loudon colla sua vivacità avvolta in un fumo grigio verdognolo, scorcio in moda assenze; indubitamente più serio il Walton il cui *Ritratto di bambino* vestito di una rossa rosa bruno, scelta contro un muro a chiazze sanguigne, è un'opera di rara bellezza. Il volto è dipinto con una finezza leonardesca, le mani sono degne di un primitivo, la bocca è stupenda. Più superficiale l'Oppler, una nuova di nobiltà nella figura di signora appoggiata ad una vasca nell'ombra di un giardino, e la nobiltà salva i due ritratti dell'Herkomer, legnosi e glaciali ma espressivi e distinti.

Il Brough derende dipingere un magistrato inglese in parrucca ha tentato di fare un pastiche di antico ispirandosi ai modelli inglesi del XVIII secolo, ma senza riuscire la preparazione incompleta, e il Cope nel fine ritratto di sir John Mantiella si è rivolto al tipo del Millais, di cui ricorda la colorazione giallognola risentita dalla rivendicazione nota rossa di un cofanetto di razza. Così George Beaty nella tentina *La collana di perle*, abbozzo gustoso e facile, rivela un colorito veneziano alla Paris Bordone visto attraverso l'eclettismo reynoldsiano. Dei due pastelli del Lowy Dhimmer, fini ma superficiali, come portrappe è spesso la sua arte per squisita, sotto migliore è il faccione rosso di Cornely, della testa di donna frusta.

Squisito è il ritratto della signora Frampton di Arthur Hacker, una delle recenti migliori del secondo preraffaellismo: calle e cuscio signora inglese biondastra, in abito di piano a righe bianche e nere, sul fondo di una parete di legno di un rossastro vinoso: delicato, fine, espressivo, pittura d'anima e di corpo: quasi un Lenbach inglese.

Poco significanza è la tentina del Carrière, un bello il ritratto del figlio di Maurice Barrès del Blanche; armonia cenerino in nerazzo, luce su tono, che si direbbe ispirata pur anche dalla splendida ritratto di ragazzo di Carl Marr, esposto nel 1901 al Glas palast; bello, forse, forte; ai fini sono gli altri suoi ritratti già esposti a Parigi, ingegnose variazioni di stile inglese. Ma tutti sopera in finezza il Khnopff colle due note tele *Il Ritratto* e *Il Segreto*, prodigi di disegno intenso e suggestivo.

***

Ed eccoci logicamente condotti ai due artisti più potenti di questa sala, a due ritrattisti in cui non solo compiono i corpi, ma parlano le anime, e le opere si compongono in una superba armonia di stile: Lenbach e Lo Gandara.

Cinque ritratti ha il Lenbach: Ludovico I di Baviera, il principe reggente Luitpoldo, Bismarck, Wagner e Leone XIII, abbozzi leggeri, su cartone, sottolineati da tratti di matita. Terreo e deforme il Wagner, poco costrutto, ma colorito Ludovico I, bello per un riflesso di tramonto Luitpoldo, potente di espressione e di finezza il Bismarck, ma ributtato su tutti il Papa. La vecchia faccia cenuta e incartapecorita, il pallore cadaverico, il sorriso ambiguo delle labbra sinuose, lo sguardo degli occhi oblocui, compongono una tale espressione di vitalità che non si dimentica più. Famosi sono gli occhi del Lenbach, ma io non so se ne abbia mai costruiti di più umani, di più indubitabilmente vivi di vita.

Dei tre ritratti femminili di Antonio De la Gandara, due, quelli della contessa di Noailles e della sorella principessa di Caraman Chimay, avevano già ammirati a Parigi nel 1900, sebbene collocati in alto al buio, e meno in seconda linea da quel superbo ritratto della signora Salvator: *La femme à la rose*, appartenente al Lussemburgo, dipinto come su Van Dyck. Ricordi qui a Venezia, in condizioni incomparabilmente migliori, e fanno del nuovo ritratto della signora Salvator, formano una triade mirabile di sapienza di disegno riassuntivo, di senso decorativo, di acuità psicologica, di abilità pittorica.

Forse dopo il Van Dyck nessuno dei moderni temo mai la femminilità elegante con più maestria e più grazia. Lontano dalla perfezione tecnica della *Femme à la rose*, queste tre donne sono pittoricamente più suggestionate che espresse, non un leggero *sfumato* *al olio* nascondono che appena ricopre i contorni e ricopre la tela, immogliato da sobria velatura di colore. Sono tre *armonie*, secondo il tipo del Whistler, attenuate e misterioso; grigio e rosa l'una, grigio e verde la terza; ma raramente maggiore espressione fu ottenuta con così sobri mezzi. Al nome della armonia attenuata e sorda del Whistler il La Gandara unì la sapienza di un disegno smagrante, la profondità dell'espressione, ed una suprema eleganza decorativa. Se la posa della Salvator, appoggiata colla gamiola mentre il fianco di un sì bel busto è un po' bambinesca, se la mossa della Caraman Chimay è semplicemente mondana, l'attitudine della contessa di Noailles tocca il gran stile. E gli occhi mal velati e misteriosi attirano con un fascino non frequente nell'arte. La posta della donna moderna nella sua eleganza frivola e acuta, nervosa e raffinata, la trovate nel La Gandara la nobiltà della rappresentazione artistica. Quanto altra poesia moderna attenda d'essere redenta dalle mani degli stregoni banali e dei virtuosi dello spatolo!

Enrico Thovez.

La principessa Matilde migliora sempre.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 7,26:

Le notizie di Saint-Gratien recano che il miglioramento della principessa Matilde continua.

Pel progresso economico della Spagna.

Ci telegrafano da Madrid, 13, ore 14:

In un discorso pronunciato a favore del miglioramento del cambio, il ministro delle finanze ha fatto appello al Paese per aumentare la ricchezza col lavoro, col risparmio e mantenimento dell'equilibrio fra le entrate e le spese nel bilancio. Proseguì pure gli sforzi che il Governo farà per avvicinare il valore dell'argento a quello dell'oro, finchè l'argento e l'oro abbiano quasi lo stesso valore.

Due lettere dell'on. Rizzetti sui vini meridionali.

L'agitazione a Cuneo.

L'on. deputato Rizzetti ci manda sull'importante questione del decreto-legge sulle tariffe poi vini meridionali due lettere, una diretta da lui 4 luglio all'on. Ottavi, e l'altra, in data 13 luglio, al nostro direttore. Dolenti che ragioni di spazio non ci permettano di dare integralmente le importanti lettere, le riassumiamo il più largamente possibile.

« Io non posso trattenermi — scrive l'on. Rizzetti all'on. Ottavi — dall'esprimere a te, che io considero fra i primi nostri agrari viticultori del Parlamento, la mia spiacente sul movimento che tu, in unione all'amico e collega Calissano ed altri, avete iniziato e stiate coltivando contro la recente disposizione del decreto-legge riguardante le facilitazioni di trasporto dei vini fra le provincie meridionali e l'Alta Italia.

« Io devo dirti francamente che le vivo con sommo rincrescimento, per non dire con vero dolore, il sorgere di questo movimento, ed io, che appartengo alla Deputazione piemontese e che pure anche rappresento un Collegio che comprende importanti regioni viticole, devo subito dichiararti che non mi potrò allevare ed unirmi a voi altri nel movimento e nell'azione che ora siete svolgendo, e che probabilmente verrete portare anche in Parlamento.

« A mio modo di vedere, questo movimento non ha ragione di essere, e lo trovo inopportuno per ragioni tanto economiche che politiche.

« Io non credo che, dal punto di vista del danno materiale che può risentire la viticoltura piemontese dalla disposizione in parola, sia giustificata questa levata di scudi regionale, e ritengo che si voglia dare a questo provvedimento un'importanza di gran lunga superiore a quella che ha realmente.

« Io non mi persuado mai che una differenza sul trasporto, la quale al massimo potrà variare da L. 1 a 1 50 all'ettolitro, e forse starà anche al disotto, per la parte di vini che viene per via di terra, mentre sulla minuta per quella parte che viene per via di mare, che si calcola sia circa una metà, poco venire a spostare *fondamentalmente* l'attuale stato di fatto rispetto al consumo dei vino meridionale nelle regioni nostre e nell'Alta Italia in genere.

« L'importazione al nord dei vino meridionale è regolata da ben altre cause ed è determinata da ben altri fattori che non da quello puro e semplice del prezzo del trasporto, specialmente le non credo che una lieve differenza di spesa del trasporto, tante se fosse in più come in meno, come era sarebbe il caso, possa venire a perturbare *sostanzialmente* lo stato di fatto attuale; e ritengo per fermo che anche dopo l'entrata in vigore di questo disposizioni non vi sarà variazione importante nel traffico dei vini meridionali nelle nostre regioni, e quindi si sia di gran lunga lontani dai danni e dalle rovine della nostra viticoltura quali si vogliono immaginare.

« Così stando le cose, ne meravigliate che tutto il movimento che stato alimentando macchiabile giornalmente di una loro sede di fatto, ed esso non sarebbe affatto in relazione cogli effetti preconcetti della disposizione di cui si tratta.

« Passando poi ad un ordine diverso di considerazioni, non può a non dovo sfuggire al alcuno il fatto che la provincia del Mezzogiorno continuano il mercato naturale e privilegio nel vale si vendono per la massima parte tutti i prodotti delle industria del nord d'Italia. I nostri lanieri, i nostri colonieri, i cristalli e tutti gli industriali in generale che producono articoli di primo consumo trovano nel Mezzogiorno un larghissimo campo di esercizio delle loro produzioni. Orbene, qualunque provvedimento che sia atto a sollevare le sorti economiche di quella metà del Regno, ha indubbiamente un riverbero naturalissimo di favore per le industrie nostre. Epperò anche da questo punto di vista io credo che il movimento che avete iniziato sia meno opportuno e meno giustificato.

« Se poi vendano a considerazioni d'indole politica, io temo che l'iniziato movimento non può a meno di assumere un carattere puramente ed esclusivamente regionale e limitato allatto al solo Piemonte, dappoichè nè la Lombardia, nè il Veneto, nè l'Emilia, nè la Toscana vi seguiranno per certo, ed allora resterà al solo Piemonte, completamente isolato, la responsabilità e direi anche l'odiosità di aver portato nel Paese ed in Parlamento la nota antipatica del regionalismo.

« E' insopportabile che il Governo receda ora dalle disposizioni prese e prima che siano attuate e che di esse se ne siano constatati gli effetti. Tu sai quale enorme importanza abbia ora la questione del Mezzogiorno, e quanto irritato esso, e con ragione, emersi sul Governo: epperò non si può credere che ora il Governo receda di fronte ad un interesse così prevalente quale è quello che tocca a quasi una metà del Regno, e del quale quelle provincie sono rigidamente gelose, e per esse potrebbero forse anche iniziare un movimento di reazione contro l'azione che da noi si è intrapresa, e ciò con deplorevolissime conseguenze d'ordine politico interno.

« Sopratutto la mia parola può avere il minimo valore, io vi esorto, e cari amici, e proprio per carità di patria, a non volere sostenere questa questione, della quale in non vedo altra soluzione che quella che il provvedimento rimarrà immutato, e noi ne resteremo per aver portato nel Paese ed in Parlamento la triste nota del regionalismo.

« Se si volesse ma bisdar passare questo provvedimento senza rilevarne le conseguenze per qualche lieve ed eventuale mutamento nell'attuale stato di fatto rispetto al consumo dei vini meridionali nelle nostre regioni, ciò si potrà fare mostrando in evidenza che il Piemonte, anche in vista di qualche piccolo e più o meno probabile spostamento di questo interesse, non occupira, trattandosi di una misura che si ritenuta utile a tanta parte d'Italia, e, ciò facendo, il Piemonte sarebbe stato conseguente sempre allo sue tradizioni patriottiche e nazionali, ma da ciò ad una sollevazione quale avete iniziato è enorme la distanza, ed io proprio non potrei seguirvi su questa via.

« Ho voluto scriverti subito perchè non apparisca poi un'opposizione postuma. La mia quando, alla riapertura del Parlamento, io non mi trovassi d'accordo con voialtri.

« Aggradisci i miei più affettuosi saluti. Tuo aff.mo amico

« CARLO RIZZETTI. »

Nella lettera indirizzata al nostro direttore, l'on. Rizzetti conferma quanto noi già abbiamo scritto occasione di affermare nei numeri di lunedì, e cioè che i recenti ordini perentorii d'affrettare che dalle nuove tariffe deriva mezzo centesimo al litro per i vini in serbatoi, e tre quarti di centesimo per i vini in botte.

« Epperciò — scrive l'on. Rizzetti — viene sempre più ad esser rafforzata la mia tesi circa alle preannunciate conseguenze di questo provvedimento, le quali non possono essere serviane o disastroso per la viticoltura nostra, dappoichè non può essere una differenza di *mezzo centesimo* ed anche un *centesimo* per litro che possa determinare un perturbamento profondo del mercato, ed apportare una crisi irrimediabile nel consumo attuale dei nostri vini.

« Io non entro nel merito del decreto-legge dal punto di vista costituzionale. Il decreto è emanato, e la Camera sarà chiamata a giudicare l'opera del Governo; ed essa sola emetta il giudizio: ma non posso a meno di rilevare come la più fiera opposizione venga da coloro che dei decreti-legge hanno largamente usato, e come questa politica economica sia criticata soprattutto da coloro i quali furono loro i primi ad inalberare la bandiera della politica regionale, venendo a proporre alla Camera che si ridurrano a metà l'imposta fondiaria per una sola parte del Regno!

« Aggiungo infine che, a mio modesto avviso, queste questioni così gravi devono essere guardate dall'alto e studiate con criteri e con sentimenti eminentemente nazionali e non regionali.

« Bisogna tener conto che vi sono regioni del Mezzogiorno, e specialmente la Puglie e la Basilicata, le quali sono in condizioni tristissime, e richiedono pronti ed efficaci aiuti, per i quali da tutti si deve concorrere, anche a costo di sacrifici; ed io per parte mia voterò sempre qualunque provvedimento che sia atto a migliorare veramente le condizioni di quelle disgraziate regioni, e, così facendo, reputo di adempiere ad un impegno d'onore nazionale e ad un dovere di solidarietà patriottica e fraterna. »

***

Ci scrivono da Cuneo, 13:

I nostri più importanti Corpi commerciali ed amministrativi vanno succedendosi all'agitazione contro il famoso decreto-legge sui vini e mosti meridionali.

Ieri era la Camera di commercio della provincia, che votava un vibrato ordine del giorno di protesta. Oggi è la Deputazione provinciale, che vota il seguente ordine del giorno:

« La Deputazione provinciale di Cuneo, associandosi alle proteste contro l'emanazione del decreto-legge 24 giugno u. s., relativo al trasporto dei vini, del mosto e delle uve; riaffermando la propria simpatia e solidarietà colle provincie meridionali, invoca dal Governo provvedimenti che valgano a migliorare le condizioni della produzione agricola in tutto il Regno. »

Per le future convenzioni ferroviarie.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 22:

Il *Messaggero* dice che la Direzione delle opere idrauliche ha ultimato importanti progetti di sistemazione dei fiumi. I progetti saranno presentati alla Commissione speciale che dovrà fissare il programma delle opere da eseguirsi in autunno.

Il *Messaggero* afferma che i Ministeri interessati incaricarono alcuni funzionari di raccogliere gli elementi attinenti alla sistemazione delle future convenzioni ferroviarie.

Il lotto in Italia nel 1901-902.

[Come si giuoca a Torino.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 15:

È stata distribuita la relazione del direttore generale delle privative al ministro delle finanze sul servizio del lotto durante l'esercizio 1901-1902.

Le riscossioni per proventi delle giocate ammontano nell'esercizio 1901-902 a L. 68.265.980 54, e nell'esercizio 1900-1901 a L. 65,178,477 60; si riscontra quindi per l'esercizio testè decorso un maggior provento rispetto il precedente di L. 3,788,502 94.

Quanto alle vincite, esse salirono nell'esercizio 1901-902 a L. 34,080,793 98, e nel 1900-901 a lire 30,785,242 98; cosicchè nell'esercizio in esame si ebbe una maggior spesa per vincite di L. 7,356,340 77, di fronte al precedente esercizio.

Perciò l'utile immediato, cioè la differenza tra quanto fu riscosso per giocate e quanto si venne in vincite, fu nell'esercizio 1901-1902 di L. 34,080,276 78, in cioè minore di L. 3,366,663 13 rispetto al precedente esercizio.

Un prospetto unito alla relazione precisa il contributo medio individuale dei proventi del lotto per le varie provincie. Tale contributo varia tra la cifra massima di L. 10 62 per la provincia di Napoli e la cifra minima di L. 0 23 per la provincia di Rovigo.

Torino è una delle provincie che porgono un contributo di giuoco al lotto di gran lunga superiore alla media.

Gravi disordini in Croazia.

La folla caricata alla baionetta — Due morti.

Ci telegrafano da Zagabria, 13, ore 10,15:

A Kerlovec, nella Contea di Varasdino, sono avvenuti gravissimi disordini. Colà chiusa era stata issata una bandiera coi colori croati. Il capitano distrettuale ordinò ai gendarmi di toglierla.

La folla si ribellò intorno alla chiesa e difese la bandiera in atteggiamento minaccioso. Il capitano ordinò a una compagnia di fanteria di circondare la chiesa, e prontissimo dei gendarmi salirì per toglierle la bandiera. La folla tumultuò, fantasmò scompigliare la catena formata dai soldati. Allora il capitano distrettuale ordinò un attacco all'arma bianca. Seguì quest'ordine indusse il popolo a ritirarsi. I soldati fecero uso delle armi ed arte. Numerosissimi dimostranti caddero a terra più o meno gravemente feriti. Certi Biagio Komarcich e Stefano Janorich furono passati da parte a parte dalle baionette e morirono quasi subito.

L'eccitazione del popolo è enorme. Si temono altri e più gravi disordini.

Un terribile ciclone nell'Indocina.

Ci telegrafano da Marsiglia, 13, ore 22:

Il corriere di Haiphong, giunto col piroscafo *Australien*, dice che l'8 giugno un ciclone si è scatenato al Tonchino. Tutte le comunicazioni postali e telegrafiche sono interrotte. La città di Hanoi è danneggiata. Gli alberi sono sradicati; le case subirono danni importanti. Si dice che 150 indigeni siano morti. I villaggi dei dintorni di Haiphong non sono che un ammasso di macerie. I danni supererebbero i venti milioni. La città di Thai-Bing è interamente distrutta.

I danni di un terribile ciclone a Cividale.

Ci telegrafano da Cividale, 13, ore 22,35:

Un ciclone oggi distrusse le campagne ed i raccolti. Nel distretto di San Pietro i tornati Erberso ed Alberone irruppero per le strade ed i campi. L'acqua è salita al primo piano delle case; qualche abitazione e la chiesa sono pericolanti. La terra del Cimitero fu sconvolta e si vedono tombi ed ossa sparsi. I danni sono enormi. Moltissime famiglie sono ridotte nella più squallida miseria.

Violento uragano nella valle di Chambery

Ci telegrafano da Chambery, 13, ore 15,40:

Un violento uragano si è scatenato stanotte sul lago Bourget, nella valle di Chambery. Il lago è agitatissimo. Non si ha a lamentare persona disgrazia. Il vento ha sradicato parecchi alberi della campagna e demolito in parte i chalet sul monte Nivolet.

I regali di Morgan.

Le vittime del caldo a New York.

Ci telegrafano da New York, 13, ore 9,10:

Si ha da Washington che Morgan ha fatto dono allo Stato della sua collezione di quadri, valutata a 30 milioni di franchi.

Il caldo è sempre eccessivo. Ieri si ebbero in città 21 decessi. Da giovedì ad oggi le insolazioni mortali superano le 200.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

La corsa dei 503 chilometri per motocicletta

Ci telefonano da Milano, 13, ore 23:

L'Unione Sportiva ha deciso di tornare ad indire il concorso per motocicletta, concorso che dovrebbe aver luogo il giorno 15 e per il quale domani verrà chiusa l'iscrizione al prefisso.

AEREONAUTICA.

Un esperimento di Spencer.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 9:

L'aeronauta Percival Spencer fece nella sera un'ascensione al disopra di Londra. Fu impossibile utilizzare il motore e dovette limitarsi ad esperienze di stabilità.

Un convegno indetto dalla sezione romana del Club Alpino.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 15,40:

La Sezione di Roma del Club Alpino Italiano dal 29 luglio al 1.o agosto p. v. terrà in Roma un convegno internazionale per onorare la memoria del compianto re Umberto I e per inaugurare sul Terminillo il rifugio che si intitola al suo augusto nome.

Oltre le comuni riunioni ferroviarie differenziali individuali, la Sezione presenta un programma di gite facilissime ed attraentissime nella regione del l'Abruzzo. Il termine utile per le iscrizioni dei soci del Club Alpino, che non siano fissato al 20 corr., è stato prorogato immutabilmente al 20 corr. In tale occasione verrà pubblicata dalla Sezione stessa la *Guida dell'Abruzzo*, del cav. E. Abbate.

Un premio del Re per una gara di tiro.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 22:

Il generale Ponzio-Vaglia comunicò oggi al presidente della Società del Tiro a segno nazionale, principe Augusto Torlonia, che il Re ha accettato la presidenza onoraria della gara straordinaria di tiro a segno che si seguirà a Roma nell'ottobre 1902 per solennizzare il 25.o anniversario della vita sociale. Assegnò per la gara stessa un suo premio, consistente in una grandissima medaglia d'oro inglese della reale effige.

IL MISTERO DI BOLOGNA

Le accuse dell'*Avvenire* contro i fautori della famiglia Murri.

L'*Avvenire d'Italia*, rivendicando stamane che alla prima metà del mese d'ottobre vostra fuori, con grande lusso di particolari, l'*alibi* di Pio Naldi a Firenze (in un albergo che d'estate rimane chiuso, e che meno molto distante dalla stazione, tutte combinazioni contro l'alibi stesso), aggiunge:

« La cosa fece dal chiasso il per 2, ma fu presto sfatata.

« Lo scopo di stabilire questo *alibi* era importante. Si sperava allora dai murriani di salvare la Linda Murri colla distruzione dei documenti che potevano dimostrare i suoi rapporti di complicità col fratello (allora Scerbi non era ancora arrestato), e di trarre fuori Tullio Murri colla storia dell'amore per la sorella, che voleva libera, le quale tesi davanti ai giurati poteva far colpo. Perchè il Naldi, che avrebbe veduto tutti liberi e lui solo condannato, non avesse sotto la neve nel pensiero, bisognava procurargli un *alibi* che lo facesse venir fuori.

« Oggi, invece, staremo dentro tutti quelli che ci sono, e qualche altro andrà probabilmente a raggiungerli.

« Però si tratterà di una suprema levata di scudi dei murriani e le sorprese dovranno succedersi. Mentre ancora si parlava dell'*alibi* ecco che nascerà un gran chiasso per le ultime scoperte contro sulla Frieda.

« I lettori lo ricorderanno, ma ora non colma e con nuovi particolari possiamo ricostruire il fatto.

« Un certo Bruno Gelmi, di Verona, ha il titolo di corrispondente da Mosca, dove risiede, del *Resto del Carlino*. Il Gelmi si trovava a Verona presso i suoi parenti quando ricevette dal redattore capo del *Carlino* un telegramma che lo metteva a giorno della faccenda della Frieda e di quello che si voleva, cioè ottenere dalla Frieda una smentita in piena regola.

« Il Gelmi partì da Verona e, arrivato a Monaco, si presentò alla Frieda Ringler, chiedendo l'avvocato Beni, abitante in via Zamboni, N. 19. Le disse che quanto era successo sull'Arcesire era pericolosissimo per lei, e verò di avere una smentita.

« La Frieda scrisse subito a persona che conosceva a Bologna, mostrandosi molto impressionata, quindi, per lavare d'attorno il Gelmi, che temè alla carica, mandò tutte quelle che volle lui.

« Ma, oltre che le smentite del corrispondente Gelmi non avevano valore alcuno (e lo provano i passi del giudice istruttore, adesso, per richiedere Ringler), un fatto gravissimo, incredibile, mettava in luce tutto questo fatto, che avrà certamente un epilogo.

« Il Gelmi non era stato a Bologna, ma di quivera ricevuto istruzioni; ora la Frieda scriveva che si era presentato a lei l'avvocato Beni (ella la credeva in principio un agente di questura), abitante in via Zamboni, 19; ora in via Zamboni numero proprio il N. 19. C'è il N. 21, occupato dalla Questura, ma il 19 manca; tutti possono verificare.

« Dunque *tutto era stato ordito* a Bologna, tanto è vero che il sedicente avvocato Beni, che pretendeva di essere andato a Monaco espressamente da Bologna *per sei giorni sua Bologna (ghiommen)*, darà perfino il numero di una porta cieca, forse l'unica di Bologna! »

La continuazione dell'istruttoria.

Ci telegrafano da Bologna, 13, ore 21,10:

Il giudice Buzzani interrogò oggi lungamente il cav. Vincenzo Alfieroni, di Carmignano, amico intimo del conte Bonmartini; indi interrogò Giuseppe Rizzoli, cameriere della Trattoria *Bella Venezia*, ove il Naldi prendeva i suoi pasti. Il Naldi frequentò la trattoria fino al 17 agosto 1902, e vi lasciò, insoddisfatto, un debito di due lire Parisodo, di frequente si lamentava della sua tenue condizione finanziaria, e aggiungeva di voler andare a cercare fortuna in America. Dopo inoltre il regolamento Mariani, mostrando di aver veduto allo spettacolo al politeama D'Angelo il conte Bonmartini la sera del 13 agosto, anzi precisò che lo vide alle ore 22,30. E soggiunse essere che il Bonmartini era già uscito allora indicato? L'assassinio avvenne tra le ore 18 e le 19. Questo fu ciò che stabilì l'istruttoria. Il cuscino del Tullio, Sorte Marchetti, chiese un colloquio con il Tullio. Il giudice lo accordò purchè assistesse al colloquio. Il risultato del colloquio è ignorato.

La vita che si vive

Il caldo!..... L'argomento non è nuovo, ma si compenso à di stagione.

Me mi accoge dalla mia corrispondenza quotidiana, da cui traspira (anche lui traspira, poveretto!) il terrore delle ascensioni..... del termometro. Forse è la mia qualità di propulsore di freddure che mi attira tanto calore di dimostrazioni affettuose, ma è certo che mai come in quest'epoca ho avuto tante prove d'allarmismo contro il comune nemico, Febo.

Fra questa roba naturalmente quella d'una signorina, che vuole ch'io le mandi il mezzo migliaio di soluzioni agli amici..... del tempo.

Io non le indicherò l'invenzione di un mio amico, pieno di risorse, che, dopo molte ricerche, ora rimasto anche lui (come l'inventore di Feydeau) a combinare un apparecchio efficacissimo contro il caldo: attorno a un bastone, un bastone comune, alto 70 centimetri, si piantano tante aberrette di ferro, in modo che si possano a piacer stendere o ruggiere; poi si compra della seta, della seta chiara il meglio, e se è possibile dei merletti: e si stende il tutto sull'orditura..... Quando c'è il caldo si apre l'apparecchio e si mette più caldo di prima; quando invece vi coglie un temporale, vi bagnate la testa, ma in compenso si ravina la seta e i merletti.

No, io posso consigliare di meglio alla mia amica: una professione ancora per sè si guadagna uno stipendio soltanto per provar freddo quando gli altri arrostiscono a 33 gradi centigradi. Naturalmente, non è in Italia che si trovi questa paradiso per le donne accalorate; ma in America, il paese incomparabile che ha voluto aggiungere alla lista delle sue benemerenze la trovata delle « professioni estere ». E l'ultima parola dell'industria umanitaria è il « *massaggeur-visiteuse* per impermeabili ».

Scena I. — In un'ampia vettura vuota entra una deliziosa figurina femminile, appena appena la vesta, qual tanto che è necessario, una leggerissima *bolduffe* scollata, in seta, veli e nastri di mussolo. Ornamenti che sono nulla e costano tanto, l'avvolgono come in aureola di sogno.

— Oohl..... — dicono le bocche aperte dei curiosi che si formano in folla davanti alla bella ragazza, sorridente..... (Gli industriali sanno con qual che si fanno).

Scena II. — Sulle spalle del mannequin vien gettato un mantello impermeabile (presso fine, non si teme concorrenza). Ella si va a mettere sotto un apparecchio a doccia che improvvisamente rovescia su di lei un getto irridescente e delizioso. (Di fuori: 36 gradi all'ombra).

Scena III. — La doccia è finita: la fanciulla sorridente si toglie il mantello ed ecco si è precipitata la violenza dell'acqua e mostra intatta, fresca e suggestiva la *toilette*. (Il pubblico si precipita nell'interno del magazzino e si strappa di mano gli impermeabili di un qual sicuro effetto).

Gli americani sono gente pratica e danno la verità dell'esempio. Il loro sistema di applicare la *réclame* animata ai grandi magazzini mi piace: anzi io ho pensato di perfezionare e di estendere il principio: e spero di esserne il primo introduttore in Italia. Ho già chiesto al Ministero di agricoltura, industria e commercio vasti brevetti, coi quali non dispero di raggiungere, finalmente, il milionissimo..... Sapete a che cosa applicherò il meraviglioso automa? Alla vendita dei calorifori. Un automa nero; dietro i vetri si vedranno delle belle ragazze, le quali costituiranno (come dire?) il fermometro nascosto del mio calorifero. Più la temperatura sollirà e più il loro costume diventerà..... leggero. E se la Lega antiporno-grafica lo lascierà fare, si discoprirà visibilmente a tutti che i calorifori possono raggiungere delle temperature..... incredibili.

Le penultima.

In conversazione si discorre sul soggetto eterno: la donna. Ad un certo punto uno sentenzia, con aria di comando:

— La donna sopporta il dolore più crudelmente dell'uomo.

Colpito dal tono biblico della dichiarazione, qualcuno chiede al sentenziatore:

— Il signore è dunque medico?

— No, sono calzolaio....

***

L'ultima.

Il Tribunale un mercatore è accusato di aver gettato dall'alto di un'impalcatura un compagno di lavoro. Il presidente l'interroga:

— Come si svolse il fatto?

— Ecco qua: lui mi stava mostrando, allora io l'ho agguantato pel collo e lo tenevo sospeso nel vuoto per dargli una buona lezione. Quell'imbecille mi ha gridato: « Mi fai male, lasciami! »

— E allora?

— E allora io l'ho lasciato.....

Io per tutti.

CHIACCHIERE PARIGINE

Che cosa c'è di vero
nelle diavolerie dello scandalo parigino.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 13, ore 22,30.

È difficile immaginare a quali voli di fantasia lo scandalo dell'Avenue di Friedland abbia sciolto le pindariche ali dei cronisti parigini. Ogni qualvolta si presenta all'orizzonte un qualche fatto tale da attirare la pubblica attenzione, ma di carattere alquanto intimo e misterioso, i redattori di alcuni fra i più noti giornali di qui si sforzano di supplire alla deficienza di informazioni coll'esuberanza dell'immaginazione; e ci riescono benino. Chi legga uno soltanto dei tanti fogli, può credere bonariamente essere penetrato nelle latebre più recondite del dramma; ma qual disgraziato che per impulso divino debbano quotidianamente sfogliare più o più giornali, non tardano ad accorgersi di una cosa assai seria, perfetta discordanza fra le varie diceria e che sono invece il parto di fantasie più o meno feconde. Il caso Adelward-Warwick non ha nulla di straordinariamente notevole in una città come questa, sotto l'aspetto della criminologia. Il barone di Adelward non è in fondo che un collegiale vizioso che si è mantenuto tale anche in società.

Un punto lo ha fatto apparire vieppiù meritevole di Oscar Wilde, il poeta decadente impiastro di lubrico memoria; e ciò che egli pure è poeta decadente. Ma la differenza fra i due è enorme; la corruzione di Oscar Wilde era quella profonda, risalita di un verme nauseo; quella di Adelward è una posa; il peso di un uomo che vuole in tutto essere diverso dagli altri.

Intelligentissimo, il giovane poteva disporre di proporsi alla carriera diplomatica, poi alla marina; ma in lui breve stratto e rattenuto dalla letteratura, soprattutto dalle opere più audacemente. Non fu mai in grado di seguire un corso regolare di studi, ma mostrò sempre ingegno vivace e bizzarro. I suoi versi avevano la bellezza del diavolo, per mezzo la frase arrotondata così era due mani or sono Francesco Coppè ricevava con una lettera gentile un ferma di scrivere la prefazione del primo volumetto di poesie di Adelward: *Ebauches et Décroches*.

Egli fece diciotto mesi di servizio militare; ma sotto certi aspetti la caserma è la continuazione del collegio. Il giovanotto, però, è ben lungi dall'essere quel mostro di degravazione che fu detto, per quanto si può arguire dai giornali meglio informati.

Ora cosa non si dice intorno al misterioso alloggio dell'avenue di Friedland, delle Messe ore in esso celebrate, ecc.? Ora sono come punti ad un redattore del *Temps* un conoscente di Adelward oggi storia.

« L'appartamento in parola non era unicamente destinato alle orgie, di cui si è parlato. Il barone vi dava mattinate giudrolissime e sua madre riceveva in proprio nome nel locale stesso le persone della migliore società. Fu al principio del corrente anno, quando una sorella primogenita nel dall'échoundale, che la baronessa ristrinse suo figlio, per mancanza di spazio nel proprio alloggio, ad affittare una qualche stanza non lungi da lei. Si fece di questo pianterreno una descrizione immaginosa, le le vivisse spese; l'insieme rivela un giovanotto raffinato che ridera mezzo dall'ordinario, ma nulla più. »

E più oltre: « Grazie alle cattive amicizie che egli si cacciò in capo di realizzare, di porre in immagine ciò che egli leggeva nei suoi libri malsani o troppo moderni, chiamava ciò le sue rappresentazioni pagane, è per queste feste che erano redatti come spettatori e come figuranti individui di un mondo speciale; e sono questi individui, come queste feste che le hanno perdute. »

E la medesima dichiarazione a un di presso fanno gli altri suoi conoscenti a un redattore della *Presse*, uscita or ora.

Uno di essi dicevo: « Credete che le accuse contro di Adelward contengano grandi esagerazioni; non badate troppo a ciò che egli dice nei suoi versi; sono millanterie, non confessioni. Volete pesare da pagano, mostrare di avere i costumi di un Alcibiade, di un Giulio Cesare o di un Giove. Ma le sue immoralità non furono gravi. »

E l'amico di Adelward leggeva al giornalista versi squarci che il giovane poeta scriveva ancora recentemente alla Santeuil.

La polizia, poi, si è immediatamente come sempre sulla faccenda. I giornali ministeriali si mostrano mostrano particolarmente animosi contro la madre di Adelward, dicendo essere stata lei che avrà dato a un giornale nazionalista i 200 mila franchi di cui si era tanto parlato durante il processo dell'Alta Corte. La verità lo stesso Adelward era stato chiamato a deporre sopra un particolare di poca importanza e poi, come sempre nel famoso processo, evidentemente fra tutte quelle gran dame che lo circondavano: « E' così dolcino; è un peccato! » e il giovane nella buona società ».

Ma in realtà chi avera dato i 200,000 franchi non era sua madre, sibbene una cugina di lei.

Questa si marchese Alberto Anselmo di Warren, ogni è una persona assolutamente insignificante. Nessuno ogni apparisce propriamente all'aristocrazia francese: è oriunda di una famiglia rivaldese. Suo fratello primogenito rivevette due anni or sono dal Papa il titolo di Duca, donde il titolo di marchese spettante al secondogenito. La sua famiglia non era antica e Warren visera in g

ferita. Poi andò vagando il suo pensiero sino alle 3 di ieri, ora in cui si decise a tornare a casa.

Sulle scale il sarto infuriato incontrò un garzone macellaio che scendeva e che alla vista del minaccioso coltello del padre si pose a gridare al soccorso. Un fratello del ragazzo uscì allora brandendo un forchettone da tavola in difesa del fratello. La vista dell'arma domestica suscitò una paura più folle nel sarto, che, gridando aiuto, volò giù per le scale, e, traversata la via Cernaia, andò a rifugiarsi nella camera dell'ufficiale di picchetto della caserma. Questi lo guardò, e in quella farsa straziata fece la parata, per cui trattenne il Viola nel Corpo di guardia sino al sopraggiungere di alcune guardie. E fu ben il sarto in condotto in Questura, la penultima delle sue stazioni, la stazione di arrivare alla meta: il Manicomio.

Un altro innamorato che smantellò! — Decisamente il caldo e l'amore sono spesso dannosi e pare facciano legna per far dare di volta il cervello a molte persone.

Il fatto che stiamo per raccontare è quello di cui abbiamo fatto cenno più sopra ne sono una prova.

Il ragioniere Alessandro Miretti, d'anni 36, ammogliato con certa Margherita Miretti, d'anni 30, abitante in via Monchenisio, n. 13.

Però da qualche tempo, non si sa per qual motivo, la Miretti, voleva troncare l'idillio con l'Alessandri, e non corrispondeva più all'affetto del suo innamorato. Questi se ne accorò tanto da perdere il lume della ragione, e volle vendicarsi dell'abbandono.

Ieri, poco prima delle ore 17, l'Alessandri si recò all'abitazione della Miretti, e dopo un breve colloquio, lasciato un biglietto da visitolo, si diresse sull'innamorata, cercando di colpirla.

Ma per l'esasperazione, sia per la svelatezza della Miretti, l'Alessandri non riuscì nell'intento, e la donna potè sfuggirgli di mano, e, uscita di casa, si recò a raccontare l'accaduto al suo guardia municipale di servizio in via Po.

Udito il racconto, l'agente si recò immediatamente in casa della Miretti, e solo trovò l'infelice amante tutto intento ad applicare il fuoco alle suppellettili di casa.

All'apparire della guardia l'innamorato amante tentava togliersi la vita ferendosi al collo col tricordo. Ma l'agente impedì all'Alessandri di mettere ad esecuzione il suo proposito, ed afferrò lo sciagurato strettamente alle braccia. Ne nacque una colluttazione cioè a corpo per disarmare il furibondo, che tentava colpire col tricordo l'agente. Finalmente questi potè avere ragione dell'Alessandri e ridurlo all'impotenza.

Mentre la Miretti, aiutata dai vicini, spegneva l'incendio con poche secchie d'acqua, l'Alessandri fu dalle brave guardia municipale e da un'altra di P. S. condotto al San Giovanni, ove fu ricoverato.

I sanitari giudicarono la ferita infertasi al collo guaribile in una decina di giorni, salvo complicazioni.

Travolto dalla tramvia. — Ieri sera, verso le ore 20, in una delle prime vetture del tramtramviario in arrivo da Settimo Torinese, fra i molti passeggeri si trovava pure certo Moino Federico, di anni 42.

Costui, giunto in corso Regina Margherita, e precisamente presso la via Giuseppe Genè, volle scendere dal tram improvvisamente senza farlo fermare e attendere che fosse fermo. Posto un piede in fallo e perduto l'equilibrio, il Moino cadde a terra, e le ruote delle tre ultime vetture, passategli sulle gambe, gliele stritolarono orribilmente.

Alle grida del disgraziato, dei passeggeri e degli astanti, accorsero prontamente due guardie municipali, che, con tutti i riguardi e le premure possibili, adagiato il ferito in una vettura, lo condussero al San Giovanni in gravissime condizioni.

I medici dovettero procedere immediatamente alla terribile operazione dell'amputazione delle due gambe!

Una vecchia investita da un ciclista. — Ieri mattina, alle ore 9.50, un ciclista in via Venti Settembre investiva ed atterrava una vecchierella di 65 anni, certa Cristina Doglietti. Il ciclista, ch'era anch'esso caduto, si rialzò, e, risalito in macchina, si allontanò rapidamente. La Doglietti, che nella caduta aveva riportato una forte lacerazione all'occipite ed inoltre era stata colta da un attacco nervoso, fu trasportata nella farmacia Omeopatina, dove ebbe le prime cure; indi fu accompagnata al San Giovanni, dove fu ricoverata.

Uno studente che cade dal terzo piano. — Ieri sera, a tarda ora, si era sparsa la voce che un grave delitto fosse stato commesso nella casa in via San Francesco da Paola, N. 4 Si diceva addirittura che un giovanotto fosse stato gettato dalla finestra; ma la diceria era insussistente, ed anzichè di un delitto, si trattava di una disgrazia.

Ecco come questa era avvenuta. Lo studente Rosta Enrico di Francesco, d'anni 19, abitante in via Garibaldi, 24, si era recato ieri sera, verso le 20, in casa di una sua zia, abitante appunto in via San Francesco da Paola, N. 4, e colà, con un amico, si era posto a studiare, dovendo subire prossimamente qualche esame.

La zia, forse perchè i giovanotti non salissero il ricchio di incirca, chiuse la camera a pan di zucchero. I due giovanetti per alcune ore studiarono assiduamente; ma poi, finalmente, il Rosta si stancò e pensò di uscire. Ma la porta era chiusa, ed il Rosta invano tentò di sfondarla. Allora una tremenda idea passò per la mente del giovanotto: quella di uscire dalla finestra per sgranchirsi ed un balcone vicino. Ma in quella pericolosa e inconsiderata ginnastica il povero studente perdette l'equilibrio, e cadde dall'altezza di circa sei metri sul cortile.

Al tonfo ed alle grida da caduto accorsero molte persone. Il Rosta, dopo i primi soccorsi, venne trasportato al San Giovanni, e quivi fu ricoverato.

Lo stato del ferito non pare grave come a tutta prima si credeva. Egli riportò diverse contusioni pel corpo ed al capo. I medici, però, non si pronunciarono sulla di lui guarigione, perchè non si può ancora assolutamente sapere se il Rosta abbia nelle cadute riportato lesioni interne.

Colpitasi al ventre. — Ieri sera, verso le ore 5, il muratore Lodovico Pasquale venne, in via Cernaia, presso il corso Siccardi, a contesa col contadino Agnese Giorgio, d'anni 24, da Settimo.

Passati alle vie di fatto, dalla colluttazione il Pasquino si buscò dall'avversario una coltellata al ventre, per cui dovette essere trasportato e ricoverato d'urgenza al San Giovanni.

Lo stato del ferito pare alquanto grave; il feritore tentò di fuggire, ma fu inseguito, raggiunto ed arrestato da un fattorino notturno.

Ferimento. — Sabato sera gli operai Giovanni Tazo e Stefano Botto per gelosia vennero a colluttazione e furono separati da alcune guardie daziarie; ma il Botto aveva già ferito al braccio sinistro ed al fianco destro il Tazo, che fu mediante all'Ospedale di San Giovanni; il feritore prima fu accompagnato in Questura e poi rilasciato.

Un ricettatore. — In via Pietro Micca un tal Sebastiano Brunetto, di 56 anni, aveva minacciato un passante, che si rivolse ad una guardia municipale, denunciando il prepotente; ma questi si ribellò all'agente, che nella colluttazione cadde a terra col Brunetto, che menava calci e pugni. Il soldato Germano Gastaldi accorse a dar man forte all'agente ed insieme con lui condusse il ricettatore in Questura, ove fu trattenuto.

STATO CIVILE DI TORINO

13 luglio 1903.

NASCITE: 20, cioè maschi 12, femmine 8.

MATRIMONIO: Bestente Antonio con Bolo Maria.

MORTI: Scovazzi Giuseppe, d'anni 53, di Alice Castello, commerciante, coniug Biscardi, 55.
Benotto Giovanni, id. 68, di Torino, bracciante, via Perrone, 18.
Giola avv. comm. [illegible], id. 49, di Mondovì Rocca, questore, piazza San Carlo, 2.
Solfietto Francesca nata Solfietto, id. 53, di Almese, contadina, via Verolengo, 14 bis.
Colnaso Anna, id. 45, di Guarene, cameriera.
Prunotto Adelina nata Rigat, id. 23, di Torino, cameriera.
Osmelli Quintilia n. Bocco, id. 33, di Cherasco, casal.
Rastone M. C. (v.) n. Regano, id. 80, di Rivarolo Can.
Bertinetti Angela, id. 65, di Torino, cucitrice.
Martiglione M. C. n. Mallo, id. 61, di Torino cas.
Govetta Pietro, id. 63 di Alessandria, ingegnere.
Darmado Mario (v.) n. Berrio, id. 71, di Venaria Reale.
Più 6 minori d'anni uni.

Totale complessivo 31, di cui 4 domiciliati, 7 morti ospedali, infanti, ecc. 22. Non residenti in questo Comune 3.

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese

(23)

I Nuovi Misteri di Parigi

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

— E non ne sapete altro?

— No..... ma voi avete intesa parlar di lui in passato..... Ditemi,..... che cosa si racconta?

— Oh! non ho guari prestato attenzione a quelle chiacchiere, ve lo confesso..... Insinuazioni maligne.....

— Di lingue di vipere! — esclamò Fleurimont giovine già pronto a rompere lancia in favore della virtù di Calista-Marcella. Affermo io che tutto ciò che dicono è menzogna e perfidia. Quella ragazza è un angelo di purità.

— Arriverderci, bell'innamorato!..... E stato in guardia contro i grandi entusiasmi!

— Perchè?

— Perchè quegli angeli di purità hanno qualche volta l'astuzia delle volpi.

Prospero Duval gli prese la mano.

— Voi sapete qualche cosa, Casalis?

— Io?..... Nulla!..... Parola d'onore!..... Ho un po' d'esperienza..... Ecco tutto!..... Ma me ne andrò — soggiunse — senza dirvi perchè ero venuto..... Avevo un stilo da far firmare dal signor Duval.

— Mio padre è morto.

— Lo so; ma lo hanno detto. Pregatelo, appena ritornerà, di passare allo studio..... E non scrollatemi rancore per l'avviso che v'ho dato.....

— Ma figuratevi!.....

Prospero strinse la mano a Casalis e lo accompagnò sino alla porta.

Lo scrivano del notaio non aveva appreso gran che sul conto di Calista Marcella. Tuttavia la novella affermazione della eccezionale bellezza di quella ragazza era un pungiglione che lo spingeva alla conquista.

— Un raggio di sole!..... Una bellezza impareggiabile!..... La prima giovinetà!..... E un vetro una semplice lucciola, — si diceva, — è, in tutti i casi, un ideal di più che avrei nel mio giuoco..... E non se n'ha mai troppi!.....

X.

Rimasto solo, dopo la visita del notaio, Yvonnet subito si pentì dell'invito fatto; non che avesse la minima diffidenza contro Thomasin o il suo scrivano, ma perchè, dovendo rinunciare alla speranza di trovarsi da solo a solo con Marcella durante il giorno, causa la presenza in casa delle serve, non gli rimanevano, per parecchi giorni, che le sere..... Ed ecco che, stupidamente, s'era privato di una delle prime, che gra la più preziosa, perchè il cuore della fanciulla, ancora sconosciuto dei suoi doni, dovrà essere più accessibile alla riconoscenza.

Arrabbiato contro se stesso, Yvonnet cercò un mezzo qualsiasi di sbarazzarsi dei suoi invitati; non se trovò di plausibili e decretò rassegnarsi a subirli.

— Dopo tutto, — si disse, — mi farò meglio aspettare, per riprendere il colloquio di ieri, che meno fatti gli abiti e mi sia arrivata la mantiglia che ho domandata a Parigi.

La giornata trascorse senza altri incidenti; Yvonnet non uscì in città.

Poco dopo le otto Thomasin e Casalis arrivarono al Cotsen. La Bonneau, che aperse loro la porta, scambiò col notaio uno sguardo d'intelligenza.

— Il signor Yvonnet è nella sala del biliardo — disse ella.

Yvonnet aveva già preparata la tavola del whist e aspettava i giocatori.

Offrì loro dei sigari, e la partita incominciò.

Di Marcella non una parola da nessuno; nell'andirivieni della casa nella sfuggevole la sua presenza.

Dove era?..... In un angolo del giardino, seduta su una panca, immobile, attenta, aspirando con una voluttà i profumi nella brezza leggera che le scarezzava il volto, tendendo l'orecchio per udire i rumori che salivano dalla città buona verso il Cotsen..... Meiva di sera non è che un villaggio in confronto di Parigi, e tuttavia quel villaggio avvolto nell'ombra faceva sorgere nel pensiero di Calista Marcella la regina della città, l'Eden delle delizie..... Parigi, il meraviglioso!

Ad un tratto alla chiese gli occhi, non per sorpresa l'impercettibile della presenza, ma per contrario più a lungo, per concentrarlo in una visione interna.

In quel momento la luna, emergendo da una nube, inondò della sua dolce e bianca luce la testa della fanciulla, avvolgendola come in una vaga nuvola di argentea vapore. Era fantastica e divinamente bella! E una voce commossa, tremante, passionata, le partì all'orecchio queste parole:

— Sei più bella di Venere, la regina degli amori!..... Ti amo!..... ti adoro!.....

Credendo di sognare, Calista Marcella continuava a tenere gli occhi chiusi, affinchè il sogno si prolungasse, e sorrideva.

Una forte scampanellata la ricondusse alla realtà.

— Che peccato! — mormorò.

Correndo verso casa alla gettò uno sguardo dalla parte del giardino del signor Duval, e vide dietro la siepe un'ombra che la mandava dei baci.

Era Prospero.....

Decisamente, il giovane innamorato diventava un rivale più temibile di ciò che Casalis non avesse pensato.....

Che non accadeva, frattanto, in casa? La partita cominciata continuava, e, poco a poco, Yvonnet, che teneva il « morto », s'era concentrato nelle alte combinazioni del giuoco.

Tutti erano che la parola « whist » viene dall'inglese e che vuol dire silenzio. Dunque i giocatori erano silenziosi. Di quando in quando, Casalis, sorpreso di non vedere Marcella, rivolgeva a Thomasin uno sguardo interrogatore. Il notaio sammiccava, sorridendo.

Ad un tratto egli buttò il suo sigaro e disse ad Yvonnet:

— E' orribile questo sigaro.

Senza alzare il capo, Yvonnet rispose:

— Prendetene un altro; la scatola è dietro di voi.

— Grazie; ho la bocca impastata; preferirei un bicchiere di birra.

— Ebbene, senate; la Bonneau andrà a prendere della birra fresca, in cantina.

Thomasin si levò e andò a tirare il cordone del campanello.

Passarono alcuni minuti e la Bonneau non comparve.

— Ah! la maledetta sorda! — disse il notaio.

E questa volta, tirando il cordone con violenza, detto la forte scampanellata che fece accorrere Calista Marcella.

Nel vestibolo, ai piedi della scala, la fanciulla trovò la cuoca seduta su uno sgabello, gemente e dolente.

— Che avete? — le domandò.

— Ah! mia buona signorina, ho preso una storta,..... non posso muovermi..... Andate presto a vedere che cosa vuole il padrone.

— Dove è?

— Nella sala del biliardo.

Nel momento in cui la porta della sala s'aperse, il notaio tossì col gesto quello del suo scrivano, Yvonnet, che volgeva le spalle alla porta, s'accontentò di dire:

— Portate della birra e dei bicchieri.

— Sì, signore.

La fresca voce armoniosa fece trasalire Casalis e voltar a tutti ed Yvonnet.

— Come! Sioto voi, Marcella? — esclamò quest'ultimo, sorpreso. — Dove è la Bonneau?

— Ai piedi della scala..... Non può muoversi..... ha preso una storta.

— Che il diavolo la porti!

— Desidera qualche cosa, signore?

— Della birra e dei bicchieri..... Scenderò io la cantina.

— Sì lasci servire, signore.

E Marcella scomparve avanti che Yvonnet avesse avuto tempo di levarsi.

— Quella povera Bonneau! — disse il notaio. — Non possiamo lasciarla ai piedi della scala..... Io, veramente, ha preso una storta io sarà difficile andare al cesso.

(Continua).

ULTIME NOTIZIE

Intorno al Papa che muore.

LA PROSSIMA ORA DELLA CATASTROFE

(Per telegrafo alla « Stampa »).

Roma, 13, ore 14.

La *Tribuna* dice che il questore Giungi si è recato al Commissariato del Borgo per incominciare a stabilire col commissario Bondi le opportune misure d'ordine, caso che la catastrofe stessi sembra inevitabile.

Lo stesso giornale aggiunge che oggi, nei ritrovi giornalistici e dalle persone informate, si ripeteva insistentemente l'affermazione, a cui avrebbero dato fondamento e peso i pareri di parecchi scienziati, che la malattia del Pontefice sarebbe di natura differente da quella che comunemente si crede. Dell'espettorazione polmonare ormai non si ne parlerebbe più. La pleurite sarebbe un fatto secondario e incidentale. La vera malattia sarebbe i caratteri di un cancro al fegato. Secondo questa versione sarebbe accertata la presenza dei principii patogeni del carcinoma.

Secondo il *Giornale d'Italia* il Papa, durante il giorno, ha avuto alternative di depressioni ed inquietudine. Leggeri è rimasto intorno ore accanto al letto. La prostrazione delle forze è immutata. Si è diffusa la voce di un peggioramento. E' cresciuto il movimento dei cardinali, prelati e curiosi al Vaticano. Il giornale dice che si udì monsignor Misciattelli dire nell'anticamera: « Purtroppo il Papa è peggiorato. » In Vaticano vi è grande oppressione per la debolezza che ha invaso il Papa. Si è tolta la libera uscita ai gendarmi svizzeri.

La visita dei cardinali.

Come nelle sere precedenti, il Papa ricevette i cardinali insieme ad una decina di persone che si trovavano nell'anticamera. L'impressione che i cardinali riportarono fu tristissima. Essi trovarono il Papa abbattutissimo. Parlava con grande difficoltà, ed articolò solo qualche monosillabo con gran pena. Il Pontefice cercò di alzare la mano e benedire, ma la mano gli ricadde inerte.

Un cardinale riscontrò da ieri in qua un enorme peggioramento, e disse che abbe l'impressione che la fine non è lontana.

La *Tribuna* dice che i cardinali ricevuti stasera dal Papa allarmo dinanzi al letto del Pontefice vofformandosi cinsero brevissimi istanti a salutarlo. Leone dava la mano a baciare, e diceva a ciascuno pochissime parole con respiro alquanto affannoso e sapeto doloroso. I porporati uscirono dalla stanza dell'infermo con espressione di grave sconforto. Uno di essi, salendo in vettura, fu udito dire: « Pareva già che vacillasse. »

Il Papa perde anche la sua lucidità di mente

Per ordine dei medici, nessun cardinale, meno forse Rampolla, d'ora in poi visitorà il Papa.

Il corpo dell'infermo è d'una magrezza spaventevole. I famigliari sono obbligati ad usargli tutte le attenzioni per non fargli male, quando lo aiutano a sollevarsi sui cuscini. Il malato porta una maglia di lana, sopra questa una maglia di cotone e la camicia da notte; in capo ha lo zucchetto bianco. Unica espressione di vita sono gli occhi lucicanti. I medici lasciarono il Papa alquanto impressionati.

Stamane, per la prima volta, si notò una più scarsa lucidità di pensiero. Ormai la depressione accenna ad invadere l'intelligenza. Leone minaccia di soccombere alla mancanza funzione dei reni; perciò i bollettini parlano spesso di diuresi scarsa. In Vaticano qualcuno vorrebbe illudersi, altri disperano completamente, e non credono si possa andare oltre a qualche giorno.

Un cenno nuovo: Il Papa è diventato docile alle prescrizioni dei medici.

Un nuovo incidente fra Oreglia e Rampolla.

L'*Italie* dice che scoppiò un nuovo incidente fra Oreglia e Rampolla. Rampolla ordinò ieri di lasciar passare la folla che anelava ad inscriversi nei registri del Vaticano. Appena Oreglia conobbe l'ordine, si infuriò, non volendo che nessuna cosa del mondo potesse turbi l'ossequio del Pontefice. Oreglia non nascose il suo risentimento rispondendo la nota frase: « Quando avrà il bastone, tutto cambierà ».

Elogi di Baccelli ai medici del Pontefice.

Baccelli, interrogato dalla *Tribuna*, dopo ampie lodi ai medici curanti il Papa e dopo aver detto che non si possono pronunciare giudizi sopra malati non visti, dichiara che sottoscriverebbe i bollettini, ritenendo che non tennero il massimo conto della natura genetica dell'assalto e trasudato che ebbe. Il Papa potrà soccombere, ma i medici fecero veramente tutto il loro possibile.

Papa Leone infermiere.

Il prof. Bonigni, direttore della *Voce della Verità*, mi favorisce gentilmente le bozze del suo articolo, che uscirà sulla *Voce domenicana*, in cui ricorda la figura del Pontefice come infermiere verso i seminaristi di Perugia. Papa Leone era un infermiere paterno, che visitava quotidianamente i seminaristi, introduceva a sua sposa le più minute e moderne migliorie nelle infermerie e provocava insistentemente consulti pei seminaristi aggravati.

Don Bonigni prosegue narrando che il cardinale Pecci, nella sua villa della Pieve, tra Corviano e Mantignana, prendeva seco i seminaristi più delicati in salute, confortandoli con amorevolissime cure e non risparmiando spese anche notevoli. L'articolista termina con un gentile episodio soggettivo, narrando che egli fu l'ultimo seminarista fatto segno alle alte cure del Pontefice infermiere.

Dilatati nell'ottobre del 1878 il Bonigni, con una Commissione del seminario di Perugia, si recò ad omaggiare il loro rettore, fatto Pontefice. Dopo

Il peggioramento s'accentua.

Sinora si affermava che il camerlengo, chiamato nel pomeriggio d'urgenza, si era recato in Vaticano, ove si trovavano tuttora e che vi sarebbe anche entrato nella camera del Pontefice. Ebbi invece ora, da fonte sicura, notizia che il cardinale Oreglia si recò in Vaticano alle ore 16 e vi rimase fino alle 19, formandosi sempre più anticamera. Ho che egli disposo tutto per ritornarvi anche stasera o qualsiasi chiamato. A quest'effetto è stata designata la persona che correrà ad avvertirlo del Vaticano. Essa è già stata munita della chiave del giardino del cardinale, da cui egli uscirà, accompagnato dal suo segretario, che oggi decise di cambiare.

Sino alla mezzanotte passata San Pietro è stata assai più animata delle ultime due sere. Vi si videro parecchie brigate di carichi in automobile e vi fu molto maggior rigore per l'entrata pel portone di bronzo. Le finestre dell'appartamento del Papa sono illuminate nel modo che vi descrissi ieri sera.

Il marchese Sacchetti, colonnello della guardia palatina, che è morto stamane della pertosse di bronzo, mi disse: « In questa ultime due ore appare ancora più accentuato il peggioramento. Nell'anticamera, popolatissima, regna un'enorme preoccupazione. »

Per la legge sugli infortuni sul lavoro.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 23,45:

Il ministro Boccelli ha diramato ai prefetti, alle Associazioni ed agli Istituti interessati la nuova legge sugli infortuni sul lavoro, invitandoli a curarne la maggiore diffusione, e li prega di presentare, prima del 10 agosto, le proposte di riforma al regolamento.

Contadini in rivolta nell'Abruzzo.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 23:

La *Tribuna* ha da Avezzano che i cittadini di Ovindoli, saputo del prossimo arrivo della Commissione demaniale incaricata di definire la questione col Comune di Celano per promiscuità di promiscuità di terreni, si sono mossi in piena rivolta. Essi impedirono il passaggio ai colonnelli trasportanti legna. Il delegato Sonno, che ordinò lo sgombramento degli assembramenti, fu assalito e ferito. Dieci feriti. Si temono gravi disordini in seguito alla voluta della Commissione fissata pel 18 luglio. Rinforzi di truppa sono partiti.

Il perfetto funzionamento del consorzio portuale di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 13, ore 19,25:

In seguito alle disposizioni adottate dal Consorzio portuario, la presidenza comunica ai giornali che la chiamata dai lavoratori per lo sbarco e l'imbarco del carbone furono fatte regolarmente ed ordinatamente dai gerenti del Consorzio stesso.

Il servizio si svolge con ogni maggiore precisione e speditezza, senza dar luogo ad alcun inconveniente. A questo modo, dato che fin da sabato scorso s'inaugurò il regolare funzionamento del servizio dei pontatori — fatto da cassieri ai agenti dell'Amministrazione comunale — risulta che tutte le prenotazioni fatte dal Consorzio per le provviste di spazio relative al commercio dei carboni hanno trovato subito adempimento.

Carri ferroviari che uccidono un uomo.

Ci telegrafano da Genova, 13, ore 23,25:

Oggi, alla stazione Principe, mentre il manovratore ferroviario Giuseppe Ferraris, da Cerro Tanaro, era intento a spostare un vagone merci, venne investito da una colonna di carri che manovrava sullo stesso binario. Ricoverato all'ospedale, vi è morto in seguito alle orribili lesioni riportate. Venne arrestato il manovratore dei carri, Luigi Gabuti, da Pericomaco, secondo scritto da una penna macchia inchiesta pretenta che non dette l'avviso della manovra dei carri, cagionando così la mortale disgrazia.

Grave accidente automobilistico.

Ci scrivono da Vercelli, 13:

Sulla strada Cigliano-Vercelli, a pochissima poca lungi dalla fermata di Pezzana, è accaduto un grave e strano infortunio automobilistico, ed è un vero miracolo se non si abbiano a lamentare dolorosissime conseguenze. Il suo automobile, sul quale trovavansi anche un suo bambino ed il macchinista Beltramone, causa l'urto con un grosso cane, che si avventò contro la macchina, precipitava dall'altissima scarpata della strada, rivoltandosi per due o tre volte e fermandosi sulla ruota in aria ed i viaggiatori sotto. Accorsero subito a prestare aiuto diversi contadini. Fortunatamente nulla di grave era avvenuto. Il figlio ed il macchinista restarono incolumi; il cav. Lombardi riportò delle leggerissime contusioni. L'automobile si fracassò tutto.

Il vescovo di Novara fischiato dai socialisti di Romagnano Sesia.

Ci scrivono da Novara, 13:

Giunge da Romagnano Sesia notizia di un'indegna dimostrazione compiuta da quei teppisti indirizzati verso monsignor Mattia Vicario, vescovo di Novara.

Questi si era recato colà fin dall'altro giorno per compiervi le funzioni religiose e impartirvi la sacra cresima. Già fin dal primo giorno, precisamente durante una processione, alcuni socialisti avevano tentato di suscitare opposizioni e manifestazioni ostili, ma il tentativo non potè avere compimento per il pronto ed energico intervento delle Autorità locali e delle persone serie ed oneste.

Però non così andò ieri. Ieri, terminate le funzioni religiose, monsignor vescovo volle accettare un gentile invito rivoltogli da alcuno benemerite persone del paese, a prevenzione ed una rappresentazione filodrammatica che avrebbe avuto luogo in un teatrino locale.

Appena giù, i socialisti incominciarono ad agitarsi, ad urlare alle porte del teatro, ed a gridare e schiamazzare, pretendendo di entrare. Naturalmente, trovarono energica opposizione, e allora cercarono di dividere e tentare di abbattere la porta.

A questo punto il delegato e gli agenti locali poterono, passando da un'altra porta, affrontare i dimostranti ed intimare loro di sciogliersi e di disperdersi.

Arti e Scienze

Il « Barbiere di Siviglia » in Lilliput — Davanti ad un pubblico numerosissimo, la Compagnia lilliputiana del Balbo ha festeggiato la prima del fuoco del *Barbiere di Siviglia*. Malgrado le numerose difficoltà che presenta questo capolavoro di Rossini, che si ripercuotono in alcune grandissime inserzioni, il pubblico potè completamente la rappresentazione dei piccoli artisti, e li applaudì col solito entusiasmo. Mercoledì il *Barbiere* si replica.

Per chi va in campagna

In quest'epoca dell'anno molti dei nostri lettori si recano in campagna. Molti di essi ci hanno espresso il desiderio di poter avere ogni giorno **La Stampa**, *durante la loro assenza da Torino, anche se essa non deve durare che pochi giorni.*

Allo scopo di esaudire questo legittimo desiderio dei nostri amici, abbiamo da oggi aperto un

Abbonamento straordinario per la campagna

il quale può decorrere da qualunque giorno e può avere qualunque durata.

Tale associazione costa in ragione di CINQUE CENTESIMI *al giorno:*

1 mese	L.	1 50
2 mesi	»	3 —
3 »	»	4 25
6 »	»	8 25
1 anno	»	16 50

NB. — Per cambiamenti d'indirizzo unire sempre la fascetta applicata sul giornale o trascrivere completamente quanto in essa è stampato.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 13 luglio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura Ore 9: 725.1, ore 15: 723.3; ore 21: 725.0
Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: coperto; ore 21: coperto.
Temperatura centrale ai sensi in gradi centesimali:
Minima + 16.0 Massima + 32.0

(Piazza Castello — Valle civile al sensi del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 12 + 31.2
Temperatura minima della notte dal 12 al 13 + 21.2
13 luglio. — Il sole sarà alle ore 4, minuti 34, tramonta alle ore 20, minuti 11.

Bollettino meteorologico.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 15:

Europa. — Pressione massima a 764 sul mare dell'Irlanda; minima a 748 sul Mar Bianco.

Italia 24 ore. — Barometro disceso ovunque, fino a cinque millimetri al nord-est; temperatura poco variata.

Stamane cielo vario sull'Alta Italia, sereno altrove; venti deboli o moderati intorno a ponente. Barometro minimo a 757 al nord-est; massimo a 763 in Sicilia.

Probabilità: Venti moderati fra sud e ponente; cielo nuvoloso sull'Alta Italia, con qualche pioggia e temporale; vario al centro e Sardegna, sereno altrove.

MERCATI E COMMERCIO

Cambio ufficiale per il 14 luglio L. 100

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci della Camera di commercio ed arti di Torino
13 luglio 1903.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L.	a L.	Bianchi e verdi puri da L.	a L.	Incrociati diversi da L.	a L.	Quantità Chil.
Alessandria	57	65	—	—	—	—	60
Asti	57	65	—	—	—	—	400
Bra	60	60	—	—	—	—	60
Carmagnola	56	64	—	—	—	—	60
Casale, Arci	60	62 50	—	—	—	—	65
Cavour	60	62 50	—	—	60 00	60	1500
Ceva	57	61	60	60	—	—	910
Cortemilia	60	64	—	—	—	—	100
Cuneo	59	62	60	60	60	61	4500
Fossano	58	64	60	64	64	60	600
Ivrea	60	62	—	—	—	—	95
Mondovì-Breo	54	58 50	—	—	—	—	600
Pinerolo	61	65	—	—	60	64	1567
Racconigi	60	64	—	—	—	—	1,00
Torino	60	65	—	—	—	—	300

BORSA DI TORINO. — 13 luglio

Godimento dal 1° luglio

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 103 15.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nom. 101 95.
Rendita 4 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 101 72.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 100 10.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 100): prezzi nominali 100 50.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 10 a 9,50): prezzi nominali 100 00.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 72 93.

Obbl. Ferr. Mediterr., Adriat. e Sicule — C. del m. in c. 354 50.
An. Banca d'Italia — C. d. m. in c. 1018 50 — 14. in l. 1018, 1017 f.c.
An. Cartiere Meridionali — C. d. m. in c. 480 00.

Cambio ufficiale.

Francia 3 giorni 99 93 1/2 — lettera 100 02 1/2
Svizzera 5 » 99 80 — » 99 90
Londra 3 » 25 11 — » 25 14
Germania 4 » 122 12 1/2 — » 122 32 1/2

Rendita 3 0/0 per c. 102 15.
Rendita 5 0/0 f.c. 102 82 1/2, 103 05.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 100 00.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 100 05.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni		Cred. it.	547 —	— —
B. d'Italia	1016 — 1017	Ferr. Mer.	600 —	— —
	1016 — — —	Ferr. Med.	470 50	— —
B. Comm.	749 — — —			

Cronaca della Borsa. — 13 luglio. — L'attonia su fisonomi generale, e molto la secondano le circostanze, che sembrano fatte apposta per distogliere gli operatori da qualunque azione, e tener sospesa la speculazione, incerta e smarrita.

Si aggiungeva stamane la previsione del ribasso che si mincede oggi e domani la Borsa di Parigi, per cui ci mancherà l'intonazione del mercato massimo sino al 16 (giorno di liquidazione), e quindi facile seguire la deplorevole carestia d'affari, che offenderà la quota.

Per eccezione, la Banca d'Italia, che ha preso il vezzo di mordere la settimana con grandi promesse, non mantenute poi nel modo dovuto, apriva a 1018, 1017, con qualche movimento durante tutta la riunione, per chiudere a 1016 offerta.

Anche la Comit era più sostenuta a 749, ma senza affari.

Il cambio a 99,975.

Prezzi nominali 13 luglio.

Debiti redimibili.

Obbl. Ferr. 3 0/0 Meri. — Id. Ferrov. Torino-Milano — — — Obbl. Ferr. Mediterr. 3 0/0 — — — Obbl. Ferr. Adriat. 3 0/0 — — — Id. Ferr. Meridionali 3 0/0 — — — Id. Strade ferrate del Piemonte 3 0/0 — — — Id. Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 — — — Id. Ferr. Sarde 3 0/0 — — — Id. » Nuove 3 0/0 — — — Id. » Nuovi Mod. 3 0/0 — — — Id. » Sicule 3 0/0 — — — Id. F. Provvis. le ex 3 0/0 — — — Id. » » Nuovi — — — Id. Società Navig. Generale Italiana 3 0/0 — — — Id. Soc. Ital. Telefoni 4 0/0 — — — Ferr. dem. 1° em. — — — Id. » 2° em. — — — Id. » Ferr. Vesuviano 4 0/0 — — — Id. Società Immobiliari Lane Vercellesi — — — Id. Soc. Carbonif. Sarda — — — Id. » Cart. Mar — — — Id. » Dal Dio — — — Id. » Cons. gas Asco — — — Id. Società Acqua potabile di Torino — — — Id. E. Ore Imm. Agr. — — — Id. Soc. Cale. Canale — — — Id. Soc. Cons. nove Inter. Mercant. — — — Id. Lanificio Rossi — — — Id. Ast. Agr. Ind. e Co. — — — Cartiere — — —

Consolidati.

Cons. it. 5 0/0 — — — Cons. it. 4 1/2 0/0 — — — Cons. it. 4 0/0 — — — Cons. it. 3 1/2 0/0 — — — Cons. it. 3 0/0 — — — Cons. it. 3 0/0 (piccoli) — — — Cons. it. 3 0/0 (piccolissimi) — — — Cons. it. 3 0/0 (piccolissimi) — — — Cons. it. 3 0/0 (piccolissimi

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (62)

LA VITTIMA

romanzo

di ROBERTO BONNIOT

— Ed è l'amico che la risponde, o, piuttosto, che la interroga.

— La signorina di Gevor mi ama ed io la amo; non dipende che da lei di essere domani marchesa di Malmont. Ma una sorella che adora, alla quale ha fatto da madre, e quella sorella le rende affezione per affezione, potrei dire adorazione per adorazione. Ma sua figlia, nostra figlia, contentemente preso di sè, la cara Germana, che ella ama alla follia. In quanto a me, glielo dissi, ella mi rende il grande amore che m'ha ispirato e immagino che sia sicura di me come io sono sicuro di lei.

— Ah! immagina..... — disse il dottore con tono strano.

— E' per modo di dire, perchè ne sono certo.

— Allora non vedo qual dolore può così consumarla segretamente al punto di farci temere una grave malattia.....

Renato rimase alquanto pensieroso, poi disse risolutamente:

— Senta, dottore, lasciamo a parte le reticenze.....

— E ciò che volevo dirle.....

— Parliamo da uomo a uomo, da amico ad amico.....

— Così intendo di fare, mio caro marchese.

— Se ho ben compreso, bisognerebbe ammettere che la signorina di Gevor dubiti di me, del mio amore, ciò che sarebbe ingiusto e senza base, e che.....

S'interruppe e impallidì.

— Prosegua, amico mio — disse il medico.

— O che cosa, — soggiunse Renato, con voce tremante, — che essa non mi ami più come mi amava.....

— Credo, marchese, — replicò il dottore, sorridendo, e con dolcezza, — che ella, se così pensa, non conosca profondamente la signorina di Gevor. Essa è una di quelle creature elette, che non hanno che un amore nella loro vita..... Una di quelle donne che non vivono che del loro amore.....

Tacque, lasciando indovinare che non aveva detto tutto.

— Dica tutto il suo pensiero, dottore — disse Renato.

— E che qualche volta ne muoiono!.....

Il volto di Renato prese un'espressione d'angoscia.

— La signorina di Gevor — s'affrettò a soggiungere il dottore, per non lasciare Renato sotto l'impressione di così attristanti parole, — potrà spingere l'energia sino agli estremi limiti per sopportare il male fisico, ma diverrà straordinariamente debole per tutto ciò che è sentimento.

— Ed ella inclina a credere che soffra nel suo amore!

— O, almeno, che ella creda d'aver a soffrire nel suo amore, che è la sua vita, il suo passato, il suo presente, il suo avvenire, tutto, per lei!

— Ma io non ho fatto nulla per giustificare i suoi timori.....

— Può darsi, — interruppe vivamente il dottore Rivière; — ma basta che ella dubiti per soffrire tanto intensamente quanto se il male fosse reale in luogo d'essere immaginario. Le sofferenze morali non si localizzano, non si precisano come le sofferenze fisiche. Se le ho detto tutto il mio pensiero è semplicemente perchè ella studi il caso speciale dalla nostra inferma. La sua perspicacia di medico sarà raddoppiata dalla penetrazione dell'amico. E quando noi conosceremo la causa reale e immaginaria del male lo sradicheremo più sicuramente e più prontamente.

Ascoltando il medico, Renato seguiva i propri pensieri. Pareva molto turbato, pareva fosse facendo un rigoroso esame di coscienza, si analizzasse aspramente.

— Non deve commuoversi oltre misura per quel che le ho detto, marchese, — disse il dottore, per scuoterlo dalle sue meditazioni. — Le ho parlato da collega, da amico.

E prendendogli la mano e stringendogliela con effusione:

— E, soprattutto, — soggiunse, — da uomo di cuore.

— Grazie, dottore, grazie! — mormorò il marchese.

Il dottore lo lasciò promettendogli una prossima visita.

Non appena solo, Renato ricadde nelle sue meditazioni. Ma ad un tratto trasalì e si levò di balzo. Margherita era apparsa sulla soglia. *(Continua).*

MERCATI e COMMERCIO

Prestito di Venezia 1859.

11.a estrazione, 1.o luglio.

Serie estratte:

32	70	82	201	216	253	313
377	439	496	585	612	690	809
858	963	963	963	1504	2346	1999
9214	8577	9401	2508	2632	2629	2508
3043	3040	3771	3023	3203	3037	3381
4705	4741	4805	4813	3080	4262	4315
5434	5402	5516	5777	5823	5600	5857
6085	6088	6088	6090	6092	6264	6062
6112	6136	6536	6599	6620	6600	6630
6695	6948	6957	6963	6963	6900	6963
6093	6145	6147	6198	6203	6264	6630
6593	6621	6709	6788	6845	6868	6470
6628	6642	6690	6706	6762	6764	6820
6970	7061	7164	7344	7465	7566	7919
7938	7959	8004	8145	8157	8222	8226
8274	8280	8323	8490	8582	8667	8577
8705	8801	8955	8960	9036	9130	9285
9350	9388	9402	9634	9697	9752	9826
10060	10107	10158	10200	10245	10340	10405
10493	10557	10600	10605	10658	10675	10846
11110	11130	11559	11640	11642	11781	11785
11807	11722	11851	11887	12003	12009	12387
12477	12632	12902	13158	13227	13257	13296
13320	13468	13465	13504	13555	13575	13760
13815	13820	13846	13907	13987	13998	13933
14118	14156	14190	14211	14222	14245	14378
14627	14667	14775	14824	14963	15145	15230
15340	15440					

Obbligazioni premiate

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
3628	22	L. 25,000	3099	18	L. 100
4357	1	» 150	14775	4	» 150
5312	20	» 100	6523	10	» 100
5771	12	» 100	14536	8	» 100
5808	23	» 100	11040	15	» 100
6212	18	» 80	7043	11	» 80
6156	7	» 80	656	24	» 80
318	6	» 80	14412	24	» 80
6764	14	» 80	318	20	» 80
4857	1	» 80	12875	24	» 80
966	7	» 80	2091	23	» 80
13194	19	» 80	4857	11	» 80
4956	16	» 80	4956	9	» 80
3529	19	» 80	3518	25	» 80
13893	6	» 80	7565	12	» 80
8143	2	» 80	3094	8	» 80
8822	23	» 80	8136	11	» 80
903	11	» 80	14130	19	» 80
5563	12	» 80	5146	15	» 80
8677	6	» 80	8677	22	» 80
7868	8	» 80	8708	20	» 80
7655	3	» 80	8708	23	» 80
8274	18	» 80			

Navigazione. 10 luglio. — Frumento al q. L. 21 95 — Granoturco 13 50.

Vino comune (a q. all'ettol. 45 — Farina frumento qualità qi chilogramma 0 32 — Id. granoturco 0 25 — Pane grissino sottile 0 45 — Id. forma piccola 0 15 — Id. forma grossa 0 08 — Id. casalingo 0 28 — Pasta 0 40 — Genova 0 55 — Id. pastrone prima qualità 0 50 — Id. seconda 0 42 — Carne di vitello 1 80 — Id. di bue 1 40 — Olio prima qual. 1 60 — Id. seconda 1 20 — Id. macerone 1 10 — Patate 0 12 — Formaggio di vacca qual. 1 80 — Id. di pecora duro 1 80 — Burro prima qualità 2 10 — Lardo 1 60 — Uova alla dozz. 0 55 — Legname da ardere forte al miriagramma 0 12 — Id. dolce 0 11.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

4 metri di stoffa per una **Camicietta di Seta** da fr. 4.70

In più, cedo pure le ultime novità della « Henneberg-Seta » in **nero, bianco e colorate** da fr. **1,10** fino a fr. **29,30** al metro in tessuto liscio, rigato, quadrettato, laverato, damascato, ecc.

Damaschi - seta . . . . . da fr. 1.30 a 29.35
Stoffe in seta cruda per abiti . » 17.30 a 85.50
Foulard seta stampato . . . . » 1.20 a 7.30
Stoffe di seta per toilettes da ballo da fr. 1.20 a 25.70
Stoffe di seta per toilettes da sposa » 1.30 a 29.30
Stoffe di seta per camiciotte » 1.20 a 26.50

al metro. Franco di porto e dogana a domicilio. Campioni e cataloghi spedisconsi a volta di corriere. 5941 a M

G. Henneberg, fabbricante di seterie in Zurigo (fornit. Imp. e Regio)

Oreficerie
per nozze, regali, ecc. vendo a prezzi minimi
G. GIANOTTI
via Roma, 41, TORINO
Orecchini, anelli, spille con brillanti *solitaires* o ornamenti pietre colore.
Compra oro e fa proposizioni convenientissimi cambi. c 9641 c
Pievere misure e prezzi

Albergo
Uja di Mondrone
aperto 1900.
Pensione giornaliera L. 4,50
c 9289

Mutuo L. 10,000
cerasi contro solida garanzia di 1.a ipoteca. Interesse 5 0/0. — Offerte N. 45 *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9591

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
13 - Corso Oporto - 13
TORINO. 772
Dentiera ultima invenzione.

Inchiostro indelebile pratico
— **DACTYLE** —
Modello usuale L. 800
Modello elegante L. 1000.
Macchina e calcolare fa in 4 operazioni dell'aritmetica con esattezza assoluta e massima speditezza. Mod. medio L. 240. 1423
EMILIO DIATTO
piazza San Carlo 4 Bis, 2. Torino.

GABINETTO MAGNETICO
TORINO
via Lagrange, n. 37, piano 1°.

La Sanambula dà Consulti di malattie e curiosità, di presente e di corrispondenza. c 5463

Per soli L. 5
spediscesi franco di porto metri 100 (mq. 60) tappezzeria, bordura relativa sufficiente per tappezzare ventisei locali. Disegni splendidi. *Gratis* campioni e programma richiesta.
F. A. COLOMBO
Corso Genova, 2, Milano.

Non più calze alte aio
costo minor spesa e maggior durata. Provate le calze rammendabili dei *Magazzini Famigliari di Porta Nuova* dei Fili PICCOTTI, corso Vittorio Emanuele, 62, nel cortile, e via Velia, 1, verso strada. Grandioso assortimento di calze uso fami in pezzanti e leggiere. Fabbricazione propria. Ingrosso e dettaglio. c 9583 b

PASTA per distruggere i tarli, *Sole pasta per ramo* per pulire i metalli. — Droghieria Gonsalino, via Po, 24, accanto teatro Rossini. 88

Esazione ed acquisto
crediti difficili o litigiosi. Pagamento per contanti. — Scrivere Casella N. 87, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 0015

LEVATRICE
Maestra Briganti. — Pensione assistenza, segreto, palazzina e giardino cintato, Strada antica Rivoli, 11, fuori Barr. Francia. 8101

LEVATRICE
Albina Tornaghi-Colla
Pensione o camere separate. Cure materne. *Prezzi minimi.* Via Baretti, 6, Torino. c 1956

Levatrice Maestra
ACCAMO AGNESE, via Stampatori, n. 5, Torino. Pensione genianti L. 80 in più. c 8417

LEVATRICE
Maestra ARRIGHETTA. Pensione per partorienti L. 45 in più. Cure segrete. — Via San Massimo, 45. c 9563

GHIACCIAIE
Mogni, Semicupi e Poltrone per famiglie, istituti e alberghi; noleggio e vendita completi e rate. — Gilardi, corso Duca di Genova, 5. 9742

VICHY-GIOMMI
STERILIZZATA
Cesto con 25 bottiglie, Lire 9,50 — Cesto con 50 bottiglie, Lire 18,50.

Nei premiati Stabilimenti di **A. GIOMMI e C.**
MILANO — TORINO — BOLOGNA - PESARO
si preparano anche le acque:
VALS-CARLSBAD-JANOS, ecc., e i SALI DI CARLSBAD

« Le acque minerali artificiali sterilizzate Giommi, **rispondono pienamente e non temono il confronto** delle migliori e preconizzate acque minerali straniere. »
Prof. G. MAZZONI
Primario negli Ospedali di Roma.
6311 b

Acque gasose Minerali **BOGNANCO**
Sorgente S. Lorenzo — Diuretica-purgativa, gradevole, efficacissima.
Sorgente Luigia — Ferro-ferruginosa, ma ricostituente.
Sorgente Ausonia — la più digestiva, pura e gustosa acqua da tavola.
Richiesta alle sorgenti Bognanco-Domodossola, o Torino, presso il Deposito diretto dalle Sorgenti, via San Massimo, n. 50.
SPLENDIDO STABILIMENTO CLIMATICO-CURATIVO
Ogni *comfort* moderno — M. 700 sul mare — presso Domodossola - Sempione — Prospetti a richiesta. 5464 M

Alloggi, locali e ville
affittare o da rendere

D'Affittare pel 1° ottobre
ed anche prima, in via San Secondo, 35:
Alloggio signorile
di 7 camere al 3.o piano, e due superiormente per servizio. — *Si presente*: Bottega con camera attigua. c 9042

Via Po, N. 8
Al presente e Lo ottobre *alloggio* di 8 ambienti al piano nobile, vista corso via, gas, cantina, ecc. — Rivolgersi Ditta JANETTI PADRE & FIGLI.

Elegante Alloggio
ossia Ricordi - via Passerano, piazza d'Armi. c 9553

Per bagnanti
Alloggio di 5 camere vicino al mare. L. 150 per tutto agosto. — Scrivere G. T., fermo posta, SAVONA. c 9555

A Via
affittasi per stagione estiva casa civile situata, otto vani mobigliati, dieci minuti dal Capoluogo, bella posizione. Prezzo modico. — Rivolgersi signor Marchese, ottico, piazza San Carlo, Torino. 9547

A vendere
Lavano (Lago Maggiore) vario casegginto, solidissima costruzione, terreno e bosco, fronte al lago, m. 400 circa. Splendida vista lago e monti. Adatto per luogo di ritiro, Collegio, Case di salute, Congregazioni, ecc. Informazioni presso avv. Giuseppe Pisani, via Sant'Orsola, n. 17, Milano. 8413

In amena villa
dacchbosi camere e distinto signore. — Scrivere Cassetta 2 *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9564

Sagliano-Micca (Biella)
Da affittare per la stagione estiva 4 o 5 camere ammobiliate con giardino. Bella posizione; 5 minuti dal paese; strada carrozzabile. — Rivolgersi dal dott. Vella, Sagliano Micca. c 9698

Corso San Maurizio, 79
Alloggio al 1.o piano di 10 camere da affittare al presente. c 9422

Splendida occasione
Due Biciclette
una da uomo, una da signora, come nuove, prezzi ridottissimi. *Busni Mario*, via Barbaroux, 5.

Offerte e domande d'impiego

Ricercasi
da una Ditta *Commesso viaggiatore* pratico ramo tessuti e mercerie. — Indirizzare domanda e referenze scrivi alla Cassetta N. 53 presso *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 9505

Impiego lucroso
troverebbe persona attiva, intelligente, che si stabilisse in porto in primaria azienda Torino. Capitale 6 mila garantito, mill oltre 3 mila annue. Non rispondo anonimi. — A. 377 V. posta, Torino. c 9484

Une dame française
parlant aussi l'anglais cherche à se placer pour la saison d'été comme gouvernante ou dame de compagnie. — Ecrire N. c 9561 chez *Haasenstein & Vogler*, Turin.

Cassiere
cerca posto sotto Ditta disposto dare cauzione e referenze. — Scrivere N. 6376 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Signore trentaquattrenne
distintissimo sposerebbe giovane avvenente signorina con discreta dote. Scrivere V. P. A. B., posta, Torino. c 9556

COMPRESSE
GASAL
Servono a preparare un'acqua alcalina gasosa utilissima nelle malattie degli organi digerenti.
Scatola da 50 per 10 litri L. 0,60
BONAVIA - Bologna - Si trovano in tutte le Farmacie 7308

ERNIE
Il Cinto Rigeneratore senza molla cerchiale, nè leva, brevettato si trova unicamente dall'ortopedico inventore **G. Crocchiani**, Milano, via Santa Radegonda, 10. Premiato con medaglia d'oro all'Istituto d'incoraggiamento Leonardo da Vinci. — Istruzione *gratis* a richiesta. M 92

LUIGI GRACOSA
ARMI ARTICOLI DA CACCIA
SPEDISCE CATALOGO GRATIS ILLUSTRATO
TORINO, Via Ospedale, 10 9580

Manifattura e Lanificio di Collegno
Società Anonima in liquidazione
Sede in Torino
Capitale versato L. 620,000

Gli Azionisti di questa Società sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** per le ore 14 1/2, del 30 luglio corrente, in una sala della locale Camera di Commercio, (via Ospedale, n. 25), per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. — Relazione dei liquidatori sulla situazione sociale;
2. — Relazione dei Sindaci;
3. — Presentazione del Bilancio al 30 aprile pp. e relative deliberazioni;
4. — Determinazione dell'indennità ai Sindaci per l'esercizio dal 1° novembre 1901 al 30 aprile 1903;
5. — Determinazione dell'indennità ai Sindaci per la loro sorveglianza alla liquidazione;
6. — Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.

Possono intervenire all'Assemblea gli Azionisti che, entro il 27 corrente, avranno depositato presso la Banca Jules Blanc le proprie Azioni in numero non minore di 10.

Il Bilancio colla relazione dei Sindaci è visibile a partire dal 15 corrente, presso i liquidatori G. e rag. E. Saxer, via Alfieri, num. 19, e potrà essere esaminato da chi giustificherà della sua qualità di Azionista, col deposito delle Azioni eseguito come sopra.

Torino, li 14 luglio 1903.
9382 I LIQUIDATORI.

VELOCIPEDI
PUCH-RAD, prima fabbrica Styriana in Graz.
FAIRBANKS, la più accreditata marca americana
Bicicletta **Peugeot**, tipo A, Pista, ed a cambiamento di moltiplica, con ruota libera e freno al mozzo.
MOTOCICLETTE
Bicicletta "IMPERIAL" | 2 anni garanzia, gomme Pirelli, copertura extra, con accessori. | L. 115
Coperture: Pirelli « Stella » L. 12,60; Fairbanks garant. » 9.—; Economiche » 7,50
Camere d'aria: Pirelli « Stella » L. 5,50; Germania » 4,50; » 4,—
CARLO CAPELLO
TORINO — *Via Venti Settembre*, 44 — TORINO
Vendita a rate mensili.
c 9699

CASSE-FORTI
INCOMBUSTIBILI
G. POESIO
Sistema speciale brevettato. 487
Stabilim.o Corso Princ. Oddone, 19, Torino.

Collegio-Convitto ALBA
Il 15 agosto p. v. avranno principio per tutte le classi i corsi speciali di preparazione agli esami di ottobre.
9481 *Prof. dott. M. CANONICA, Rettore.*

TORINO-LONDRA
La Ditta **PATRONE LUIGI** Fabbrica galette ed affini
Via Garibaldi, n. 37 — TORINO — Succurs. Via Milano - Via Po
onde dare maggiore incremento alla sua produzione e facilitarne la vendita, fa notevole ribasso sui prezzi correnti delle **Galette Vanille fine doppia vaniglia** riducendole a L. 1,50 il chilogramma.
Avviso ai villeggianti per le provviste della campagna
Pronta spedizione a richiesta in pacchi postali e ferroviari in latte e cassette di qualunque dimensione. 9499 a

TERME di VALDIERI (CUNEO)
STAZIONE TERMALE e CLIMATICA ALPINA, Altezza 1375 sul mare.
Temperatura massima 32° — minima 12° — Media 18°
APERTO DAL 25 GIUGNO AL SETTEMBRE
Grandioso e completo impianto elettrico.
Camerini da bagno nuovi, confortabili vasche americane
Bagni solforosi - Stufe e grotte sudatorie naturali da 45° a 60° - Muds (grande specialità delle Terme) - Idroterapia - Borgnati magnesiaco e ferruginoso di Elettroterapia - Canestrini - Massaggio - Sala per inalazioni, sistema Waxmuth - Cura delle affezioni reumatiche, gotta malattie cutanee - Cura lattea.
Concerto due volte al giorno.
Servizio religioso giornaliero.
Lawn-Tennis - Caffè Rigliordo - Posta - Ufficio telegrafico.
Direttore sanitario: Dott. C. Tamberlani di Milano.
Direttore amministrativo G. Gualtieri proprietario. *Hôtel Cosmopolitain*, San Remo. 8317 G
Per omnibus e vetture: *Albergo Barra di Ferro*, Cuneo.

LA TEMPESTA
Premiata e Brevettata Acqua speciale
PER
distruggere le CIMICI
Grand Prix Parigi — Diploma d'Onore Londra — Membro della Giuria, Marsiglia 1902 — Medaglia d'oro di 1° grado: Nizza - Piacenza - Marsiglia - Perugia - Foligno - Parigi - Londra - Venezia - Vienna - Amsterdam - Roma.
GIUSEPPE BOMMARUOA
MILANO
Effetto garantito - Poca spesa - Non macchia - Facile applicazione - Guardarsi dalle contraffazioni.
Deposito a Torino presso: *G. Simondi - Gondolfi e Ottino - Ricoiru Luigi - Manzoni e Lamperti.* 9668 M

L'Aurora
DITTA RESEGOTTI
Prima Fabbrica italiana di bagni, scalda bagni a gas, carbone e legna. Docce d'ogni genere ed Apparecchi idroterapici. Specialità bagno autoriscaldatore a gas, il più comodo ed economico finora conosciuto. Impianti completi di bagni, lavabi e Waterclosets. Costruzione di qualunque lavoro in metallo.
DEPOSITO BAGNI VERI AMERICANI.
Sconto ai rivenditori.
FABBRICA
Via Ponte Mosso, 57
NEGOZIO
Via San Tommaso, 2
TORINO. 5968

REGALO AI LETTORI

Incollando la figura accanto su cartolina-vaglia da **UNA lira** si riceve franco a domicilio, **gratis**, cassetta campionario con facile istruzione per fabbricare 2 litri d'ottima Chartreuse gialla o Rhum Giamaica, con 4 pulcherie-capsule. 85 0/0 d'economia. Spedire cartolina-vaglia al premiato Laboratorio Chimico **Circoli**, via Felice Casati, 12, **Milano.**
Mandando **cent. 50** in più si riceve raccomandato Manuale per fare liquori, sidi, profumerie, ecc. 9522 M

3000 DISCHI

Il ZONOFONO
ultima meravigliosa creazione di Macchina parlante
Da non confondersi cogli antichi **Grammofoni.**
Riproduce la voce, il canto, la musica al naturale e con *forza e chiarezza superiori e qualunque altra macchina a disco.*
3000 Dischi per Grammofono e Zonofono
Completo assortimento di dischi concerto e comuni. Dischi celebrità quali: **Tamagno, Caruso, ecc.**
IMPORTANTE: È conveniente provarla prima di acquistare qualsiasi macchina a disco.
UNICA Rappresentanza e Depositaria per Torino e Piemonte: **Società Fonografica Italiana,** Via Carlo Alberto, 24, Torino. 7855
3000 Dischi
Si cercano agenti depositari per le principali città del Piemonte.

CARTE, BUSTE, BIGLIETTI VISITA E PARTECIPAZIONI
LUTTATE
Prezzi eccezionali - Sconto ai rivenditori
CARBONERO e REGALDO
TORINO - Via Ospedale, n. 3 — TORINO

VELOCIPEDI C.ppe GIORDA TORINO piazza Paleocapa n. 2.
Sono i migliori!
Rappr. delle Case HUMBER, SWIFT, CRITZNER
Vendita di Macchine d'occasione. 6087

INCANTO
con ribasso di due decimi all'udienza del 17 luglio 1903 avanti il Tribunale Civile di Torino:
1. Casa in Torino, via Garibaldi, num. 8, sul prezzo di **L. 236,000.**
2. Porzione di casa in Torino, via Principe Amedeo, N. 45, sul prezzo di **L. 21,600.**
Per informazioni dirigersi all'avv. Tanda, via Fabro, N. 8, od al prof. rag. Rosina, via Fabro, n. 1 c 8023

Ceresole Reale (1600 metri sul mare)
Grande Albergo e Pensione Levanna
ristaurato ed abbellito, con scelta cucina, vini esteri e nazionali. - Macelleria e latteria propria. - Pensione giornaliera L. 8, compreso vino ed acqua minerale. - Sconto per famiglie e lunga soggiorno. - *Restaurant* alla carta. - Illuminazione elettrica. - Alloggi separati per famiglie. Incaricasi di vetture e del trasporto bagagli da Noasca al albergo a centesimi 25 il miriagramma.
8876 **Giachino Giacomo,** *proprietario.*

Antico Istituto Rossi
(Fondato nel 1846)
Via Perrone, 7 - TORINO - *Via Perrone, 9*
Aperto nelle vacanze per corsi accelerati
Liceo - Ginnasio - Tecnico - Elementare
Prima e seconda sessione. 8695

SARTORIA
di
ROCCO BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 Torino (Palazzo Via Po)
Premiata Esposizione Milano 1881 - Torino 1898
Scelte novità inglesi in stoffe per estate.
Corsi speciali per Sport, Brecches, Livree, ecc.
Uscite nei giorni festivi. 78

MAGLIERIA di LINO KNEIPP
L'unica approvata e raccomandata dal rev. SEBASTIANO KNEIPP
Concessionari esclusivi per l'Italia
GARDA e DEANGELI - TORINO
Fornitori degli Stabilimenti per la cura Kneipp di Milano del dott. MARIO CASSONE, e di Torino del dott. ENRICO IMODA. 7700
Campioni e cataloghi gratis a richiesta.

A VENEZIA
la Ditta HAASENSTEIN e VOGLER
Piazza San Marco, 144
la sola autorizzata a ricevere le inserzioni per la
STAMPA (Gazzetta Piemontese)

Medaglie d'oro, d'argento e diplomi d'onore di primo grado alle primarie Esposizioni.
Grande e Premiata Confetteria P. GABUTTI
Fornitore delle Case Ducali delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova.
TORINO - Via Po, n. 48 - TORINO
1° Diploma d'onore Londra e Bruxelles 1888 (Massima onorificenza) — Medaglia d'oro Torino 1898 — Medaglia d'oro Torino 1902.
Le più alte onorificenze alle primarie Esposizioni per la genuinità e finezza dei prodotti fabbricati

Utilissima per Campagna
gradita e raccomandata per REGALI in qualunque occasione
CASSA VADEMECUM ESTIVA Lire **10** (CASSETTA GRATIS)
Pronta spedizione, franca di ogni spesa nel Regno, coll'aumento di L. Una, per il porto postale.
Ad ogni cassa si unisce *gratis* un *remontoir* dorato, con catenella, pieno di cioccolato fino.
Contenente:
N. 1 latta da 2 domino Krumiri alla Vaniglia.
» 1 latta da 2 dozzine Amaretti al Cacao.
» 1 pacco gr. 300 Caramelle Gabutti.
» 1 elegante cornet gr. 250 Cioccolatini fantasia Assortiti assortiti.
» 1 cartoccio Castagne marche e Mandorle alla Vaniglia.
N. 1 bomboniera forma rondò piena Pastiglie digestive.
» 1 scatola a vento con Antidulce disetanti al frutto.
» 1 flacone Polvere disodante al frutto per bibite.
» 1 sacchetto Cicoria Americano Sen-Sen.
» 1 bottiglietta tascabile piena di Menta Glaciale Alpina.